



UN QUINQUENNIO DI ATTIVITA' 1965 - 1970



istrazione

di ve.

Amministrazione Provinciale di Verona

UN QUINQUENNIO
DI ATTIVITA'
1965 - 1970

[Handwritten notes in red ink, including numbers 2458 and 2458]

SUPPLEMENTO AL N. 3, ANNO IX (1970),
DI QUADERNI DELLA PROVINCIA

Publicazione bimestrale dell'Amministrazione
Provinciale di Verona

64

Direttore: VITTORINO STANZIAL

Direttore responsabile: PIER PAOLO BRUGNOLI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
Reg. del Tribunale di Verona n. 155 del 3-7-1962

Stampa: STEI - Verona







CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA PROVINCIA DINAMICA E MODERNA

ANGELO TOMELLERI
presidente

Un altro quinquennio amministrativo della ormai centenaria Amministrazione Provinciale di Verona è venuto a concludersi e ciò fornisce a me e ai miei colleghi di Giunta l'occasione, oltre che il dovere, di esaminare in una pur rapida rassegna l'attività sin qui svolta, in rapporto alle finalità indicate dalla Relazione Programmatica del 1965, e tenendo altresì presente il ruolo di primaria importanza che il nostro Ente è venuto via via recitando nel contesto dello sviluppo sociale ed economico della provincia.

Con la relazione programmatica del 1965, ci eravamo proposti la realizzazione di una « Provincia moderna »: e ciò, non tanto nell'introduzione di correttivi volti allo snellimento dell'attività degli uffici, quanto nella impostazione, sulla base di esperienze attuali, di strutture moderne, mirando in definitiva a rinnovare compiutamente l'Ente stesso, in vista del nuovo ordinamento regionale. La ristrutturazione dello Stato non potrà, infatti, fermarsi all'istituzione delle Regioni: tali organismi risulterebbero in un certo modo pleonastici qualora, contemporaneamente, non si provvedesse alla riorganizzazione degli enti territoriali minori, regolati ancora da norme antichissime e del tutto inadeguate.

La Regione è stata dunque vista da noi come un ordinamento entro il quale l'Ente Provincia, troppo spesso mortificato nelle sue potenziali attitudini nella cura degli interessi locali, avrebbe dovuto trovare degna e insostituibile collocazione, senza per questo venir meno alla sua autonomia. L'avvicinarsi della costituzione delle Regioni, insomma, lungi da far intravedere l'opportunità di abolire le Province, ha reso evidente, a nostro avviso, l'urgenza di provvedere piuttosto ad una loro ristrutturazione, proprio per consentire ad esse di svolgere meglio la funzione di mediazione le esigenze comunitarie tra i Comuni, le Regioni e lo Stato.

Nel momento in cui si attua l'organizzazione regionale, noi abbiamo posto e porremo ancora l'accento sulla attualità della Provincia. Nella misura in cui non crediamo in uno Stato accentratore e burocraticizzato, atto a soffocare e non certamente a promuovere lo sviluppo dell'autonomie locali, noi ci pronunciamo decisamente per la sopravvivenza non solo, ma anche per l'irrobustimento di un ente atto ad esprimere e a rappresentare gli interessi propri di un ambito provinciale, atto a svolgere le attività che si connettono allo sviluppo economico e sociale e al progresso — in definitiva — delle nostre popolazioni.

CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA PROVINCIA DINAMICA E MODERNA

È stata dunque questa, dell'istituzione delle Regioni, un'occasione perché la Provincia avesse a rinnovarsi, abbandonando certe funzioni marginali sin qui svolte, ed istituzionalizzando invece i compiti cui in pratica sta facendo già fronte. Alla tradizionale concezione dell'Ente Provincia come semplice erogatore di servizi (manutenzione della rete viaria provinciale, assistenza psichiatrica, qualche scuola, ecc.), ne è subentrata una nuova, per cui deve essere riconosciuta alla Provincia la competenza a svolgere un ruolo attivo: di centro orientatore, di collettore, di stimolo dello sviluppo economico territoriale, con l'adozione di criteri non solo di stretta efficienza economica, ma pure di contenuti civili e di crescita sociale.

La Provincia viene dunque da noi considerata quale sostegno attivo della Regione. Di qui la costante nostra preoccupazione di fare in modo che l'Ente si potesse presentare alla ribalta dei tempi nuovi non esautorato e morto, anche sotto il profilo finanziario, bensì vivo ed autonomo, impegnato in una vasta e capillare attività nei più vari settori, e soprattutto con funzioni di guida nei confronti della soluzione dei problemi pressanti delle comunità locali.

Sostegno attivo della Regione, si è detto! Ma un ruolo siffatto è possibile solo se la Provincia sarà dotata di vera e reale autonomia. Di più: autonomia che deve e dovrà essere tale non soltanto di fronte allo Stato o ai Comuni, ma anche nei confronti della futura Regione, se è vero, come è vero, che un legame vitale deve legare il nostro Ente alla comunità amministrata, con conseguente capacità di rappresentare direttamente e immediatamente, in sede regionale, i problemi e le esigenze comunitarie di base. E sia chiaro che non si potrà pretendere di salvare questa autonomia, non si potrà provvedere a legare ogni nodo ed ogni tessuto connettivo fra le varie organizzazioni territoriali — coordinando antichi e nuovi compiti, funzioni interdipendenti, rapporti reciproci di collaborazione e di subordinazione — senza arrivare a quella riforma della finanza locale che riconosca alla Provincia, se non un certo potere impositivo, quanto meno la partecipazione all'accertamento dell'imponibile. Lo richiede, tra l'altro, l'esigenza di non appesantire l'attività amministrativa dell'ente di contributi, concorsi, ecc., che implicano sempre particolari forme di controllo, le quali, infittendosi e moltiplicandosi, finiscono con lo svilire l'autonomia locale.

In questo quinquennio, l'Amministrazione Provinciale, tenendo fede al proprio programma, ha fatto proprie in modo concreto le considerazioni suesposte, difendendo in sostanza la sua esistenza e la sua autonomia, quando l'una e l'altra sembravano da vicino minacciate dall'insorgere, in sede nazionale, di tesi che prevedevano l'abolizione dell'ente. E l'atti-

CINQUE ANNI DI LAVORO
IN UNA PROVINCIA
DINAMICA E MODERNA

ività sin qui avviata e svolta sta appunto a dimostrare che la Provincia rappresenta una dimensione ottimale per molti interventi in settori fondamentali, di tipo tradizionale e di tipo nuovo, quali l'edilizia pubblica, i servizi sociali ed assistenziali, le iniziative per la promozione dello sviluppo economico, il coordinamento delle istituzioni e dei presidi sanitari, delle istituzioni scolastiche e culturali.

In secondo luogo, difendendo l'autonomia finanziaria dell'ente, che è il naturale, se non il solo, presupposto di ogni altra autonomia, la Provincia ha mostrato il suo senso di responsabilità. L'aver mantenuto il pareggio del bilancio — quando ciò non avesse comportato una menomazione delle finalità di istituto e non fosse di rallentamento o di remora all'attuazione dei programmi stabiliti — è stato infatti un gesto responsabile nella misura in cui non si è fornito il destro, ai detrattori dell'ente, di frustrare ulteriormente, con la facile accusa di scarsa capacità di amministrare, quella politica di decentramento che per noi rappresenta un insostituibile momento del potenziamento democratico del Paese.

In terzo luogo, procedendo passo passo ad una riformulazione dei fini istituzionali sulla base delle nuove esigenze espresse dalla comunità, l'Amministrazione è stata indotta a trasferire nel proprio ambito attività alle quali né gli enti locali minori né lo Stato erano in grado di provvedere. Il ché in definitiva ha accelerato il processo di trasformazione della Provincia dal suo tradizionale ruolo di ente erogatore di servizi in ente di governo comprensoriale, introducendo un fatto nuovo nell'ordinamento uniforme degli enti locali, quale è il nostro: riteniamo infatti di aver contribuito a realizzare per la prima volta in forma generale un livello di governo locale caratterizzato in armonia con le condizioni economico-sociali e secondo le peculiari caratteristiche territoriali della nostra provincia.

Infine, a corollario necessario della riformulazione dei fini più sopra espressa, l'Amministrazione ha proceduto al graduale rinnovo degli strumenti operativi di cui già fruiva, in modo che l'Ente potesse funzionare più efficacemente ed intervenire con maggiore rapidità in base ad una conoscenza più puntuale delle priorità e dei molti impegni che le stavano di fronte.

Duplici, dunque, la linea di condotta dell'Amministrazione: da un lato, la difesa dell'istituto, delle sue funzioni, del suo bilancio — in ciò sospinta da una autentica fede nella sua validità e nella validità del futuro ordinamento regionale; da un altro lato, la promozione di quelle attività che, pur esulando, in tutto o in parte, dai compiti istituzionali, vanno configurando la Provincia come l'ente che meglio può esprimere, nei tempi attuali, la volontà di un rinnovamento democratico, da perseguirsi an-

CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA PROVINCIA DINAMICA E MODERNA

che nella realizzazione delle strutture comunitarie. E tutto questo giova ad accelerare, nel contempo, il processo di messa a punto degli strumenti operativi necessari per il perseguimento dei nuovi fini programmatici, e di inquadramento dei tradizionali compiti di istituto in ambiti, in prospettive più vaste che travalicano, al limite, la stessa realtà provinciale.

A questo punto, un quesito è doveroso porci: se ed in quale misura la « Provincia moderna », che costituiva il fine essenziale del programma del 1965, sia stata concretamente attuata. La risposta a tale quesito risulta non facile: nondimeno, la Giunta ritiene che essa possa essere senz'altro, in larga parte affermativa.

Innanzitutto, si è assistito in questi ultimi anni ad un radicale mutamento di « mentalità » nella considerazione dei vari problemi; mutamento che è stato raggiunto non senza sforzo, dato il peso della tradizione — legislativa e politica — che ha sempre gravato sulle nostre strutture. In altre parole, l'Amministrazione si è imposta di abbandonare via via lo schema troppo « locale » dell'azione operativa dell'ente, per cogliere i vari, singoli problemi in tutta la loro fitta rete in interdipendenze. Correlativamente, sono mutati i rapporti tra la Provincia e gli Enti veronesi, da un lato, tra la Provincia e le consorelle limitrofe, da un altro.

Ancora: i problemi ricevuti in eredità dalle passate Amministrazioni sono stati raccolti non come fattori isolati da collocarsi — una volta risolti — nel loro tradizionale ambito definitivo, bensì come « discorsi aperti », collegati cioè con profonde riforme di struttura ed inseriti in prospettive che mirano decisamente verso la realtà futura, vedendo così trascese le soluzioni ai problemi stessi, almeno nel loro fatto contingente. Eguale criterio è stato, del resto, seguito nell'impostazione dei problemi nuovi che la presente Amministrazione ne ha prospettato ed affrontato in questo quinquennio.

Caratteristica precipua dei criteri sopracennati è il superamento — per così dire — della tradizionale partizione degli interventi provinciali in ordinari e straordinari. In definitiva, il bilancio dell'ente è considerato e utilizzato per attuare sempre una politica di carattere straordinario, anche in quei settori dove l'ordinarietà e l'istituzionalità dei compiti sono cardini fissi ed emblematici.

Sul piano dei mezzi e degli strumenti operativi, poi, ci si è sforzati di incidere sempre più profondamente nel senso dell'eliminazione delle tante sovrastrutture, dello svecchiamento, della semplificazione e della razionalizzazione dell'apparato burocratico, della radicale modifica della politica patrimoniale dell'ente, non più consona — nelle sue tradizionali forme — ad esprimere un supporto efficace all'azione provinciale.

CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA PROVINCIA DINAMICA E MODERNA

In virtù degli sforzi compiuti — e degli innegabili risultati conseguiti — la Provincia attuale — quella che esce dal nostro quinquennio amministrativo — può prospettarsi in modo assai diverso, non tanto dalla Provincia degli anni '50 (ciò che comporterebbe confronti ormai impossibili) ma dalla stessa Provincia degli anni '60-'64.

Senza dubbio, vi sono stati settori che avrebbero richiesto un maggior impegno — questioni che sarebbero dovute essere affrontate con decisione più ferma — elementi di giudizio da cogliere e strumentalizzare con quella prontezza e tempestività che sempre derivano da una adesione alle situazioni reali del tutto scevra da incertezze. Ed al riguardo non è di grande consolazione sapere che il contingente e l'illusorio fanno parte inscindibile di qualunque programma, di qualsiasi fede. In ogni modo, al di là di ogni limite pur vero, l'opera svolta vuole essere una testimonianza di uomini che hanno ricercato, con impegno ed energia, il raggiungimento di fini, cui non può essere disconosciuta una autentica validità.

Il quinquennio amministrativo che viene a concludersi ci dà la sensazione che il nostro tempo sia scivolato via sin troppo velocemente, che il futuro, quale noi ritenevamo lontano, sia ora talmente presente quasi da sopraffarci, lasciandoci intravedere con un certo sgomento la vastità dei programmi intrapresi o appena impostati e diminuendo o facendo impallidire — per converso — le opere definitivamente completate che proprio in quanto tali tendono a collocarsi ormai nel passato.

Ma ci rassicura il fatto che nella storia come nella vita il progresso è un tessuto continuo, nelle cui pieghe gli autentici valori non vanno mai perduti. Così, alla futura Amministrazione toccherà il compito di portare avanti i nostri discorsi, le nostre indicazioni, le finalità ed i programmi in cui abbiamo così intensamente creduto.

In particolare: la riforma della psichiatria veronese — in concomitanza con la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero di Marzana — già è stata varata da quest'Amministrazione nelle sue linee generali, ma spetterà all'Amministrazione futura dare corpo concreto a tale riforma in tutta la sua vasta e complessa trama di provvedimenti particolari, che non per questo rivestono meno importanza.

Del pari, la riforma del settore assistenziale — in concomitanza con le ultime strutture del nuovo I.P.A.I. di S. Leonardo — avrà significato solo ove vengano affrontati su larga scala i problemi dell'assistenza ai minori irregolari psichici; problemi alla soluzione dei quali la presente Amministrazione ha potuto solo contribuire mediante provvedimenti isolati e per così dire pionieristici, data la limitatezza delle competenze sotto il profilo legislativo e delle disponibilità finanziarie sul piano del Bilancio provinciale.

CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA PROVINCIA DINAMICA E MODERNA

Pressoché ultimato poi, il piano-strade provinciali (cui alle note leggi n. 126 e n. 181) sarà assolutamente indispensabile procedere alla realizzazione di quelle infrastrutture viarie « portanti », che — sole — potranno conferire a quel piano un valido significato economico e sociale prima che tecnico.

Ancora, sulla base delle utilissime esperienze desunte dagli studi ormai completati per la formazione di un piano comprensoriale urbanistico per il quadrante nord occidentale della provincia — lago di Garda, Val d'Adige, Valpolicella — bisognerà affrontare il ben più impegnativo compito di formare un piano comprensoriale di sviluppo economico che comprenda l'intero territorio provinciale. Al riguardo, ci si potrà valere dell'azione del Consorzio per l'Industrializzazione del Veronese (C.I.V.), già istituito ma non ancora funzionante. Questa nuova struttura avrà comunque bisogno di un costante appoggio ed arricchimento — ideale, soprattutto — da parte della Provincia per poter validamente attendere a quei fini che noi stessi abbiamo a suo tempo indicato.

Nel settore scolastico, quest'Amministrazione ha varato e portato avanti con notevole sforzo un piano per adeguatamente soddisfare le presenti e future esigenze. Nondimeno molti altri e ben più onerosi sforzi dovranno essere compiuti perché quel piano diventi realtà operante. Ancora, una maggior e più incisiva presenza della Provincia sembra opportuna nel settore delle attività culturali, che — non va dimenticato — costituiscono l'autentico lievito ideale del processo di crescita della nostra società.

Anche i settori dell'agricoltura e dello sviluppo turistico dovranno essere potenziati e maggiormente arricchiti mediante iniziative nuove, per le quali non ci si dovrà limitare alla sfera delle competenze attuali, pressoché irrilevanti in rapporto, soprattutto, a quegli impegni specifici che una Provincia moderna non può certo tralasciare in un ambito economico di così evidente importanza.

Infine, dovrà essere seriamente affrontato il problema delle risorse idriche, e della loro corretta ed adeguata distribuzione sul piano provinciale. Già nel presente quinquennio è stato portato avanti il discorso relativo alla formazione di un vero e proprio piano di acquedotti; si tratterà di porre le premesse concrete per la sua realizzazione.

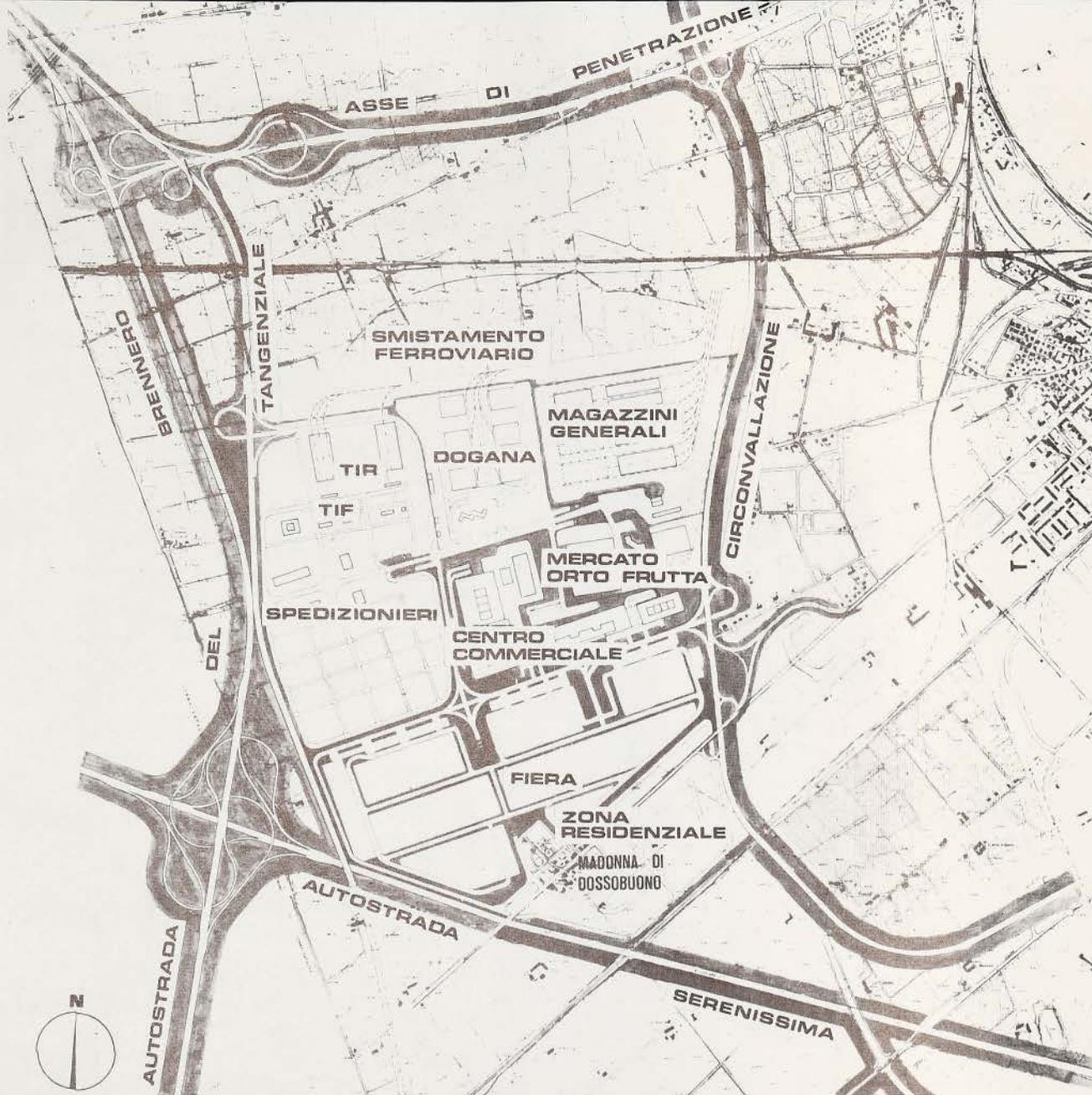
E dunque l'Amministrazione futura non potrà che raccogliere i nostri programmi come indicazioni meditate, come linee di prospettiva, come valori di ragione e di esperienza, pienamente libera, peraltro, di interpretare la realtà secondo propri autonomi criteri.

Di tali programmi rimarrà in ogni modo ferma ed immutata quell'impostazione generale di indirizzo, quel modello di Provincia moderna per il quale abbiamo operato e nel quale abbiamo creduto.



sommario

Vittorino Stanzial UN'AMMINISTRAZIONE PROGRAMMATA PER UN ORDINATO SVILUPPO	pag. 13
Vittorio Castagna IMPONENTI INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE	17
Giambattista Melotto ALL'AVANGUARDIA NELLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI SANITARI	27
Pietro Falsirollo PER LA CRESCITA CULTURALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI	33
Antonio Pasetto VALIDO IL RUOLO DELLA PROVINCIA NEL SETTORE SANITARIO	39
Vittorino Stanzial NUOVE VIE APERTE ALL'ASSISTENZA	45
Guido Castellani SEMPRE PIU' VASTO IL TERRITORIO SERVITO DALLA RETE DEI TRASPORTI	51
Lino Gonzato UN'AGRICOLTURA CHE POSSA COMPETERE CON GLI ALTRI SETTORI	53
Giuseppe Dalli Cani PROGRESSIVO L'ABBANDONO DEGLI INVESTIMENTI IMPRODUTTIVI	56
Antonio Pasetto SUPERATA NEI FATTI LA PARTIZIONE TRA INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI	57
Giambattista Melotto RIVEDUTI I QUADRI DEL PERSONALE	60



Nel quadro della programmazione veneta si è tenuto conto della posizione di Verona non solo nel contesto regionale ma anche quale polo di attrazione di attività interregionali, nazionali, comunitarie ed internazionali. Ciò anche per evitare che dette attività si frazionino in altre regioni ed altre località a tutto danno in definitiva, dell'economia della nostra regione. L'importanza strategica dell'area commerciale gravitante su Verona ha fatto sì che anche la Provincia, assieme ai maggiori enti veronesi, si facesse promotrice della costituzione di un Centro Internazionale Commerciale destinando

allo stesso una vasta area all'incrocio dell'Autostrada del Brennero con la Serenissima.

Una veduta del Macello-mercato del Comune di Verona. Anche il funzionamento di questa infrastruttura dovrà essere coordinato con quello di altre iniziative veronesi (Magazzini generali, Mercato Ortofrutticolo, ecc.) in vista di un maggior potenziamento del nostro commercio. L'Amministrazione Provinciale ha già avviato in questo senso contatti con il Comune Capoluogo e la Camera di Commercio.



UN'AMMINISTRAZIONE PROGRAMMATA PER UN ORDINATO SVILUPPO

VITTORINO STANZIAL

vicepresidente e assessore
alla programmazione e allo sviluppo economico

L'apporto dato dall'Amministrazione Provinciale alla soluzione dei molti problemi connessi allo sviluppo socio-economico di Verona e del suo territorio, è stato negli ultimi anni, senza alcun dubbio, determinante.

Si pensi anzitutto alla presenza dei rappresentanti della Provincia nel Comitato Regionale della programmazione economica del Veneto. Lo scopo delle discussioni era quello di trovare le linee orientative di una programmazione territoriale della Regione. Ma programmare significa ovviamente — e ciò in modo particolare venne posto in evidenza dai rappresentanti veronesi — non certo rafforzare una struttura di fatto, quanto sviluppare quelle condizioni di una valida distribuzione di ricchezza su tutto il territorio onde consentire una lievitazione ed una incentivazione anche di quelle zone che tuttora restano da considerare depresse. Ed i veronesi possono dire di aver fatto quanto era nelle loro possibilità perché questa visione dell'attività programmatrice avesse il conforto del Comitato. Ci siamo riusciti? Senz'altro: almeno per quanto riguarda le scelte del Piano Regionale Veneto.

Verona può contare così opere di interesse proprio, riconosciute valide anche in sede regionale. Nel campo della politica agraria va ricordato il risanamento delle Valli Grandi Veronesi e, negli stessi territori, l'avanzamento dei programmi irrigui. Analoga importanza viene ad assumere il progetto di irrigazione denominato del L.E.B. (Lessini-Euganei-Berici) mentre si riconosce necessario proseguire negli studi per l'irrigazione delle aree meridionali (10 mila ha.) legata al sistema Adige-Garda. Per tutto

ciò si propose l'avanzamento di piani zonali. Nel campo, invece, delle opere, si riconosce l'importanza regionale dei macelli di Cologna Veneta e Verona in collegamento con il progettato Centro Commerciale all'incrocio delle autostrade, che ospiterà una serie di pubbliche iniziative atte a potenziare il ruolo di Verona come nodo d'incontri e di scambi d'importanza europea.

Ancora il piano riconosce: l'utilità di una « zona industriale attrezzata » nel nogarese; l'importanza del turismo gardesano; la priorità assoluta in ordine alla realizzazione del Fissero - Tartaro - Canal Bianco, per la cui utilizzazione occorrono investimenti relativamente modesti; il ruolo dell'aeroporto di Villafranca per un traffico aereo interno e dei voli a domanda, nonché per i voli turistici « charters »; l'urgenza del raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna e di un tratto della Venezia-Trieste. Non ultima, viene recepita l'idea di quella strada « Mediana Sud » che, collegandosi ad est e ad ovest con le provincie contermini, dovrebbe rappresentare l'insostituibile sostegno dello sviluppo economico delle aree depresse della pianura veronese, con quei benefici che ben si possono immaginare.

Ancora, il piano recepisce la superstrada da Verona a Legnago, destinata ad allacciarsi alla « Transpolesana » per arrivare poi, attraverso Rovigo fino alla « Romea ». Arteria, anche questa, di grande momento se si pensa che, oltre alla sua funzione di rapidissimo collegamento fra il capoluogo provinciale e il legnaghese, essa assolverà anche quella di rendere più accessibile ai veronesi la spiaggia adriatica. Né dimentica — il piano — la « Tangenziale »

a sud della città di Verona, intesa come asse di scorrimento veloce avente la funzione di collegare la zona orientale a quella occidentale della provincia, rimanendo all'estremo sud dell'agglomerato urbano e delle sue pendici.

Il piano accenna anche ad altre infrastrutture fra cui il raddoppio della « Gardesana », particolarmente sentito dopo il notevole incremento del traffico successivamente al 1960 ed in considerazione dell'importanza turistica della zona; la strada delle

come in quello del Marmo — il costante interessamento ai temi della navigazione interna, con l'adesione ai vari Consorzi allo scopo istituiti. Ma soprattutto va a questa Amministrazione il merito di aver varato, con il Comune Capoluogo e con la Camera di Commercio, quel Consorzio per l'industrializzazione del veronese (C.I.V.) che risulterà il valido strumento per un ulteriore balzo in avanti dello sviluppo industriale della provincia di Verona. Non vi è dubbio che la nuova istituzione varrà anche a rappresen-



La Fiera internazionale dell'agricoltura — Ente autonomo alla cui amministrazione partecipa anche la Provincia — ha fatto meritatamente assumere a Verona la denominazione di "capitale verde d'Europa". Essa è, a livello nazionale ed internazionale, la più importante rassegna agricola del bestiame e dei mezzi tecnici e meccanici a servizio dell'agricoltura. Non poco l'iniziativa contribuisce alla valorizzazione di quell'attività commerciale che rimane sempre una delle componenti fondamentali della struttura economica veronese.

Verona, attraverso i suoi rappresentanti, ha portato in sede di comitato regionale per la programmazione del Veneto i suoi problemi. Ora che il Piano è giunto in porto si può dire senz'altro che si è fatto quanto era nelle possibilità, per far sì che il posto di Verona nel concerto delle provincie venete fosse quello che tutti si è venuti via via auspicando. Nella foto: la seduta inaugurale dei lavori del Comitato, presente l'allora ministro Pieraccini.

« Piccole Dolomiti », intesa come arteria di collegamento delle Valli di Illasi, Ronchi e Recoaro, convergenza cioè degli interessi economici e turistici di tre provincie; la sistemazione e valorizzazione agli effetti turistici della strada ex militare « Generale Graziani », intesa a valorizzare la zona del Monte Baldo.

Pur sollecitata è stata l'Amministrazione Provinciale anche nell'indicare al C.I.P.E. quelle opere che andavano finanziate con la legge 614 sulle aree depresse: strade, acquedotti, infrastrutture viarie, accelerando in tal modo il giorno della loro realizzazione. A merito di questa Amministrazione va pur ascritto — oltre che la positiva presenza nell'Ente Fiera come nei Magazzini Generali, e nel primo periodo del quinquennio, nell'Ente del Mobile d'Arte

tare un primo utilissimo contributo alla costituzione di altre forme consortili, modi e tempi di promozione di tutte quelle iniziative indispensabili perché lo sviluppo economico provinciale, soprattutto sotto il profilo industriale, non avvenga in maniera incontrollata ed episodica. Il C.I.V. così potrà proseguire su scala provinciale la ventennale esperienza della Z.A.I. (Zona agricola industriale del Capoluogo) le cui iniziative viene a coordinare su un piano più vasto.

Neppure devesi dimenticare la conclusione, a livello di studio, del piano comprensoriale urbanistico per il quadrante nord-occidentale della provincia di Verona. La pubblicazione dei documenti del piano è caduta in un momento particolarmente significativo per la programmazione urbanistica nei Comuni vero-



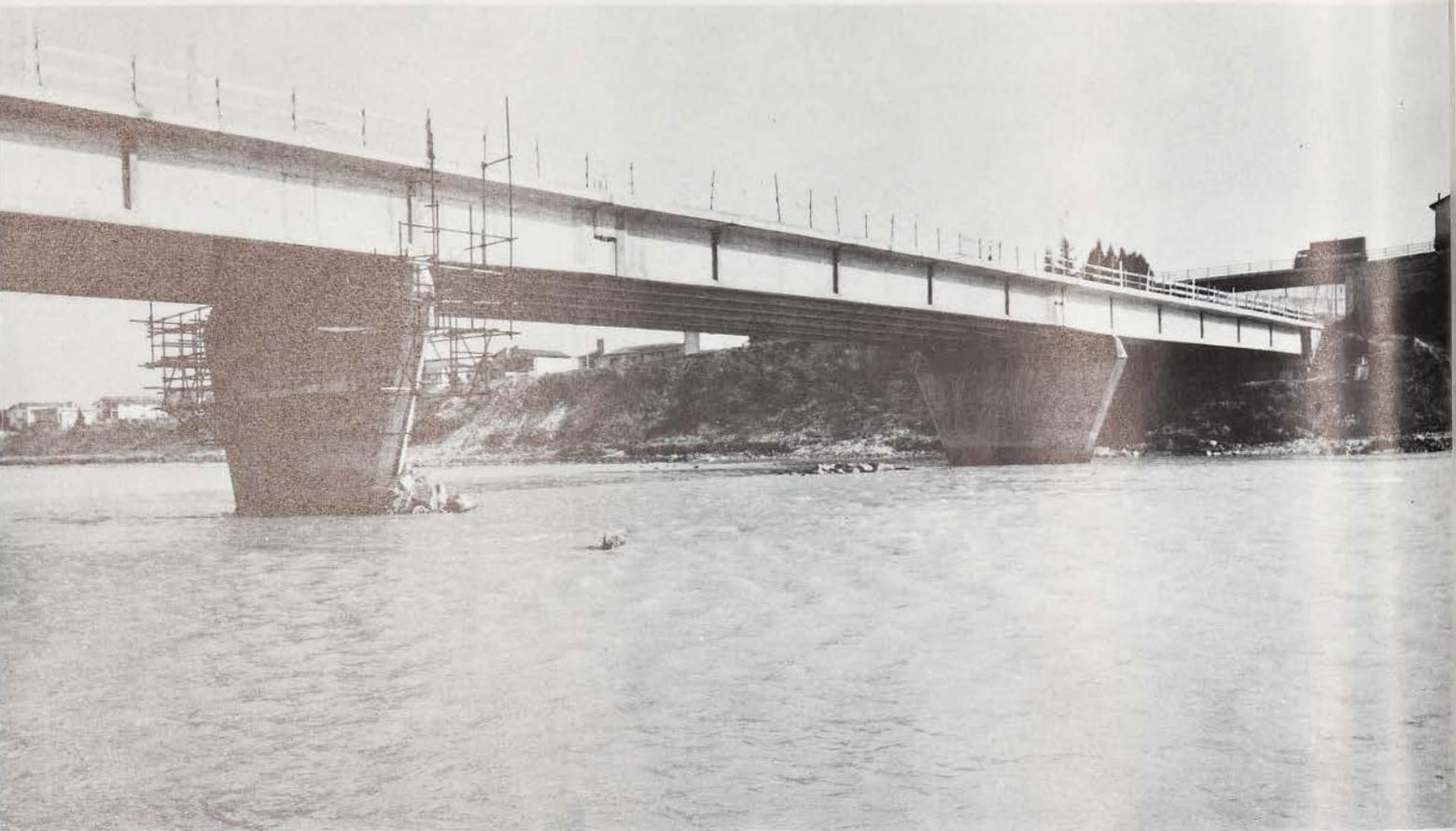
nesi. Questi si trovano, infatti, impegnati nella redazione di quei programmi di fabbricazione, o Piani Regolatori Generali, che la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici sulla legge 6 agosto 1967 n. 765, richiede loro entro breve lasso di tempo. Così, il materiale statistico e le osservazioni raccolte nei volumi del piano hanno costituito e costituiscono ancora un utile strumento ai redattori dei piani comunali, una valida intelaiatura nell'ambito della quale è stato possibile svolgere un responsabile discorso programmatico in ordine al futuro dei singoli territori.

Non va dimenticata infine l'attiva partecipazione della Provincia agli incontri ed agli studi per la redazione del P.I.V. (Piano Intercomunale di Vero-

na) interessante diciassette comuni intorno al capoluogo di provincia.

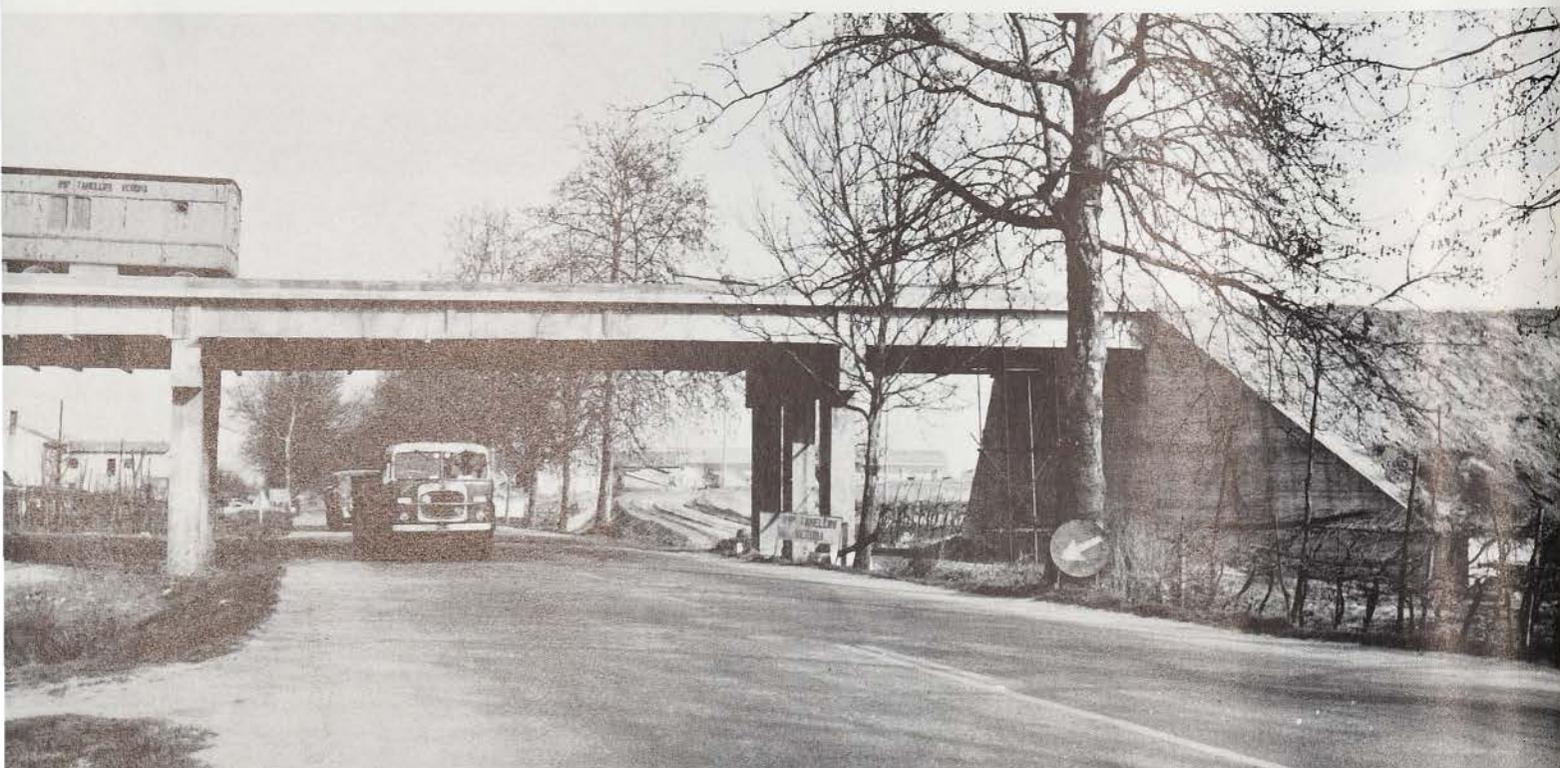
Sotto il profilo della spesa, debbono in questa sede essere ricordate le varie contribuzioni od impegni finanziari assunti nel settore: 9 milioni annui per l'I.R.S.E.V. e quasi 5 milioni annui per l'Ente Marmi; 10 milioni annui al Consorzio per la zona industriale di Nogara (oltre ai 125 milioni di anticipazione ora in corso di restituzione), 15 milioni al Consorzio per l'industrializzazione del colognese (C.I.C.) ed i 40 milioni stanziati a favore del C.I.V.

Peraltro, l'azione della Provincia nel settore dello sviluppo economico e della programmazione non si evince tanto dalle cifre quanto dall'impegno costante degli amministratori perché i programmi trovassero accoglienza nelle sedi decisionali.



Il nuovo Ponte sull'Adige a Pescantina. Il manufatto in cemento armato precompresso costituirà un efficiente collegamento della Valpolicella con la Serenissima e con il futuro centro commerciale a Sud-Ovest di Verona, dal quale tutta la zona trarrà benefici economici.

Sempre a cura dell'Amministrazione Provinciale, in località "Quattro Strade", nei pressi di S. Bonifacio, sono stati costruiti degli svincoli a cavalcavia della linea ferroviaria Milano - Venezia e a cavalcavia della strada statale n. 11, risolvendo un grosso problema di circolazione del traffico.



IMPONENTI INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE

VITTORIO CASTAGNA

assessore ai lavori pubblici

Anche l'Assessorato ai Lavori Pubblici, durante il quinquennio di questa Amministrazione, si è trovato a dover far fronte ad una rilevante mole di lavori, unitamente alla Divisione Tecnica, che ad esso fa capo.

Per sua stessa natura, si tratta del settore che si trova ad offrire una produzione, per così dire, più

visiva e più concreta che non quella di altri settori; ed è pure ovvio che la sua attività si espliciti soprattutto a tradurre in opere buona parte di quelli che sono i programmi dell'Amministrazione e le iniziative promosse e studiate da altri assessorati.

L'attività si è articolata principalmente nei due settori della viabilità provinciale ed in quello della edilizia.

viabilità provinciale

Oggi Verona è al quarto posto fra tutte le provincie italiane, dopo Torino, Cuneo e Catanzaro per l'estensione della sua rete stradale: questa infatti, in forza della legge 12.2.1958 n. 126, è passata da Km. 279,561 a Km. 1316,603.

Infatti, alla rete precedentemente provincializzata, sono stati aggiunti durante questa Amministrazione altri 1037,042 Km. di strade, che la Provincia ha deciso di accettare in trasferimento dai Comuni.

La cosa ha comportato per la Provincia due ordini di conseguenze: 1) l'onere della manutenzione; 2) il problema della sistemazione e dell'adeguamento delle strade stesse.

Già il primo compito è diventato assai oneroso: per citare un esempio, nel 1959 la Provincia di Verona ha speso per la manutenzione delle strade provinciali L. 485.000.000 circa.

Ma è soprattutto la trasformazione della vecchia rete costruita con caratteristiche ora del tutto inadeguate, che ha richiesto l'impegno più rilevante della Provincia.

Il quinquennio, infatti, è servito a completare l'intera postazione, progettazioni ed approvazione dei lavori sulla rete stradale consentiti con gli stanziamenti a ciò destinati: in tutto L. 9.187.143.000, di cui L. 6.431.000.000 a carico dello Stato e L. 2.756.143.000 a carico della Provincia.

Con l'ultimo Consiglio Provinciale, infatti, è stato sottoposto all'approvazione di quel Consesso l'ultimo progetto ancora da approvare, quello cioè della strada Mediana per una spesa di L. 210 milioni.

Il 1969 è l'ultimo degli anni nei quali erano scaglionati gli stanziamenti da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.



La nuova Caserma dei Vigili del Fuoco, in area già di proprietà provinciale in Via Polveriera Vecchia, nel quartiere di Borgo Roma, si presenta come una delle più ampie e funzionali caserme di cui oggi il Corpo disponga in Italia. Nella foto: la torre delle esercitazioni.

La nuova Caserma dei Vigili del Fuoco è costituita da corpi di fabbrica separati, di cui il primo ospita gli uffici e l'alloggio di servizio del comandante, un altro la palestra ed i servizi sportivi per le esercitazioni dei vigili, un terzo l'ambiente per il soggiorno e riposo notturno degli stessi nonché ambienti per la cultura e lo svago, ed infine quelli per il ricovero dei mezzi destinati all'assolvimento del servizio, alle officine per la riparazione, il lavaggio, ecc.



Con l'attuazione di questo programma sono stati sistemati gli ultimi progetti che sono in corso di attuazione o ne è prossimo l'inizio dei lavori, oltre 500 Km. di strade.

Se si considera che 338,500 Km. erano già stati precedentemente bitumati al di fuori della 126, che oltre 150 Km. sono stati bitumati senza trasformazione, con una spesa complessiva di L. 220 milioni, durante questi ultimi tre anni, ne consegue che solamente pochissime strade di modestissima importanza rimangono ancora bianche, oltre a quelle dell'ultima provincializzazione.

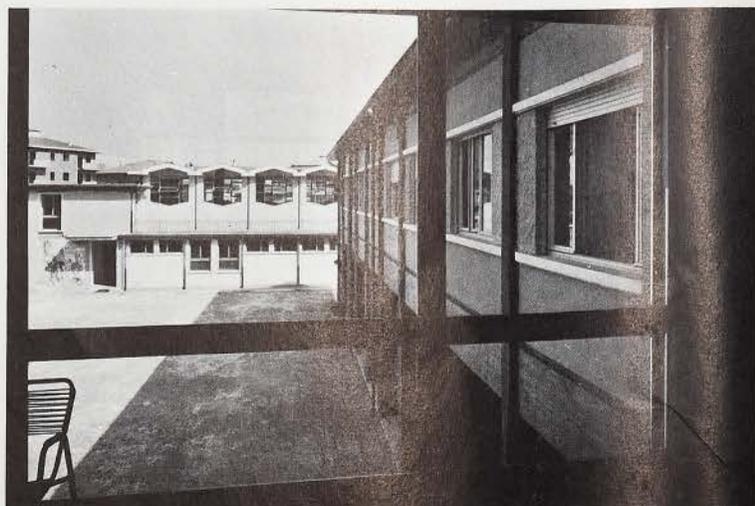
Questo non significa che l'adeguamento della rete viaria sia con questo completata: si pensi infatti che nel 1950 era stata calcolata in L. 14 miliardi la spesa necessaria per la sistemazione di tutto il complesso.

Se si considerano l'ampliamento successivo della rete e gli aumenti dei prezzi, risulta evidente che la differenza allora calcolata di L. 4.812.857.000 è destinata ad aumentare notevolmente.

Si deve aggiungere poi che il programma dell'Amministrazione non si è limitato a considerare puramente e semplicemente la rete acquisita migliorandola e ricalcando i vecchi percorsi, bensì si è proposta di dare ad essa una organicità e un collegamento razionale mediante la creazione di alcune infrastrutture fondamentali aventi particolare rilievo per la interconnessione delle varie zone della Provincia e per costituire ad esse un supporto fondamentale per lo sviluppo della loro economia.

In concorso con il Comune di Verona, è stato sistemato anche il piazzale di porta S. Giorgio dove fanno capolinea i filobus della Valpolicella. La sistemazione del piazzale ha risolto notevoli problemi di traffico con grande vantaggio della circolazione.

Una veduta della nuova Caserma dei Vigili del fuoco. Il benemerito Corpo era stato fin qui costretto in un ambiente che, ricavato nei tempi andati dal complesso monumentale di S. Domenico in via del Pontiere, con modifiche non rispettose e con aggiunte poco razionali, non rispondeva più alle esigenze dei tempi.





Tali direttrici fondamentali sono:

1. La Tangenziale Sud di Verona, un'arteria che, partendo dalla S.S. n. 12 del Brennero, all'altezza dei Balconi di Pescantina, attraverso Pescantina, il nuovo ponte sull'Adige a Bussolengo, dovrà incrociare la S.S. n. 11, passare in fregio all'autostrada del Brennero, collegare poi le varie radiali, statali e provinciali, e raggiungere quindi la S.S. n. 11 a S. Martino B.A., dopo essersi collegata al casello di Verona est della Serenissima.

Tale arteria occupa una posizione di preminenza, nascendo come collettore esterno del traffico gravante su Verona ed altresì come collegamento della grande viabilità convergente sulla città, e il collegamento fra le stesse autostrade. Per la realizzazione del 1° tratto di tale opera, tra la S.S. 12 e il casello del Brennero sono stati impegnati 900 milioni circa oltre alla spesa di L. 350 milioni, che viene sostenuta direttamente dalla Società Autostrada del Brennero per il tratto di collegamento con la S.S. n. 11.

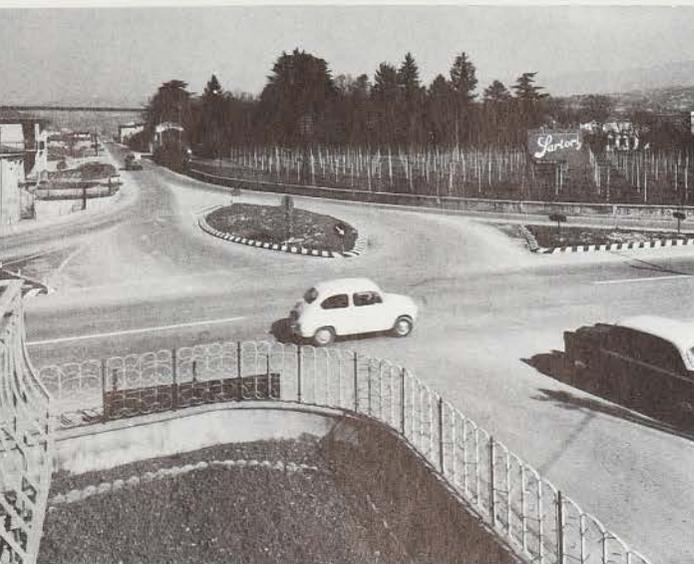
2. La Legnaghese Direttissima è destinata sia a stabilire un collegamento diretto più efficiente di Legnago, capoluogo della Bassa con Verona, sia a proiettarsi attraverso il territorio rodigino verso lo Adriatico, dove è destinata a collegarsi con la Romea: è un'arteria pertanto che non avrà caratteristiche solo provinciali, ma avrà significato ed importanza regionale.

Come tale, infatti, è stata accolta nel programma regionale veneto.

Per la realizzazione del 1° tratto, tra il Pozzo di S. Giovanni Lupatoto e Roverchiara, sono stati destinati 827 milioni.

I lavori stanno iniziando.

3. La « Mediana » è destinata ad inserirsi, in linea grosso modo parallela tra la Padana superiore ed inferiore, in modo da formare il collettore di traffico in questa zona poco servita da strade nel senso est-ovest ed inoltre da ravvivare l'economia depressa in queste zone.



Così è stata sistemata l'uscita della provinciale per Negrar - S. Anna sulla provinciale della Valpolicella. Gli Uffici competenti della Provincia, qui come altrove, hanno notevolmente contribuito a migliorare la segnaletica, sia orizzontale che verticale, riducendo le cause di incidenti stradali.

Una veduta della provinciale Bussolengo - Pescantina - S. Pietro Incariano - Fumane - Breonio - Fosse - S. Anna d'Alfaedo. Nel tratto Fumane - Mazzurega, di circa cinque chilometri, i lavori, iniziati nel marzo 1965, sono da tempo conclusi. L'arteria ha una larghezza di sette metri e mezzo di cui sei di nastro bitumato. È stata realizzata una variante di circa seicento metri a valle della frazione di Mazzurega per liberare il centro abitato dal traffico pesante (di qui scendono infatti i blocchi di marmo delle vicine cave del Monte Pastello).



L'innesto di tronco di strada provinciale proveniente da Casaleone sulla Padana Inferiore. Il tronco, realizzato dalla Provincia, era particolarmente auspicato dalle popolazioni locali soprattutto in relazione al potenziamento della commercializzazione del mobile d'arte.

È in corso di preparazione il progetto generale di massima (spesa prevista L. 5 miliardi circa) e sono stati approvati i lavori per complessive L. 210 milioni, tra le località Bagnolo, Pradelle e Trevenzuolo.

I lavori sono parzialmente iniziati.

4. La Trasversale della Lessinia: strada di saldatura tra tutte le radiali che scendono dall'altopiano della Lessinia verso la città e collegamento dei capoluoghi situati intorno a quota 1.000: strada di prevalente interesse turistico.

Per il tratto Barozze-Erbezze, i lavori sono in fase avanzata per una spesa di L. 200 milioni; per il tratto Erbezze-Bosco-Velo sono di prossimo inizio, per una spesa di L. 400 milioni.

5. Problema della Gardesana Orientale: è stato oggetto di particolare attenzione e di contatti con l'ANAS e con il Comitato Regionale della Programmazione, che l'ha inclusa tra le opere da realizzare almeno per alcuni tratti.

Qui si è ancora alla fase delle discussioni preliminari.

Queste, inoltre, sono, sinteticamente le opere realizzate durante il quinquennio:

Strada Costermano - Castion - S. Zeno di Montagna, tronco Costermano - bivio Albisano;	L.	77.899.915
tronco bivio Albisano - S. Zeno	L.	26.230.000
Strada Marega di Bevilacqua - Boschi S. Marco - Boschi S. Anna - Legnago, tronchi nei Comuni di Bevilacqua, Boschi S. Anna, Legnago	L.	103.403.580

Strada Bevilacqua - Terrazzo, tronchi: Marega - Terrazzo e Bevilacqua - Marega	L.	74.793.351	Strada Lazise - Calmasino - Cavaion, tronchi bivio cimit. di Lazise - Bardolino; nei Comuni di Lazise e Bardolino	L.	58.253.638
Strada S. Croce di Minerbe - Palazzina - Bevilacqua, tronchi nei Comuni di Bevilacqua e Minerbe	L.	24.400.000	Strada Trevenzuolo - Torre di Isola della Scala, tronchi nei Comuni di Isola Scala e Trevenzuolo	L.	63.300.000
Strada Pastrengo - Osteria Nuova	L.	49.036.045	Strada Gazzo - S.S. n. 12	L.	32.500.000
Strada Castagnaro - Menà per Trecenta,	L.	61.560.000	Strada Veronella - Cologna Veneta	L.	16.000.000
Strada Mozzecane - Pradelle - Trevenzuolo, tronchi: Corte Zera - Rovere e nei Comuni di Mozzecane e Nogarole Rocca	L.	148.467.085	Strada La Motta di S. Pietro di Morubio - Ponte Molaro, tronco in Com. di Roverchiara	L.	22.900.000
Strada Villimpenta - Gazzo - Roncanova - Correzzo - Macca-cari - Sustinenza - S.S. n. 10, tronco in Comune di Gazzo e Chiavica - Villimpenta	L.	171.500.000	Strada Pradelle - Nogarole Rocca - Grezzano - Villafranca, tronco in Com. di Nogarole e Mozzecane	L.	91.500.000
Strada Nogara - Brancon per Villimpenta, tronco in Comune di Nogara e Gazzo	L.	28.047.429	Strada Bovolone - Oppeano	L.	79.478.233
Strada Rivoli - Brentino - Belluno per Avio, tronco conf. Rivoli - conf. Trento e tronco Osteria Zuane - conf. Brentino	L.	278.409.154	Strada Isola Scala - Casalbergo - Villafontana - Oppeano, tronco in Com. di Bovolone, Oppeano e Isola Scala	L.	123.931.295
Strada S. Bonifacio - Volpino - S. Stefano	L.	54.941.165	Strada S. Vigo di Vigasio - Buttapietra - Raldon	L.	94.500.000
Strada S. Stefano di Zimella - Veronella - Albaredo	L.	60.470.728	Strada Aselogna - Casoni - S.S. n. 10, tronco in Comune di Cerea e Legnago	L.	41.200.000
Strada Roverchiara - Bonavigo - sbocco a S. Stefano	L.	32.400.000	Strada Isola Scala - Tarmassia - Crosare - Concamarise - Sanguinetto, tronco: Isola - Tarmassia	L.	22.000.000
Strada S. Pietro di Morubio - Cà del Lago - Cerea, tronco in Com. di Cerea e conf. Cerea - capol. S. Pietro	L.	49.674.225	Strada S. Andrea - S. Bortolo - Bolca, tronco: S. Bortolo - Bolca	L.	80.000.000
Strada Illasi - Cazzana - Soave - S.S. n. 11, tronchi: Capovilla - S. Felice e S. Felice - Cazzano	L.	52.789.419	Strada Caprino - Spiazzi - Ferrara di M.B., tronchi: Valsecca - Pazon - Vezzane; Bazzega - Spiazzi; muro loc. laghetto artif.	L.	253.561.070
Strada La Colombara - Roncà - Terrossa - La Pergola	L.	74.697.358	Strada Velo - Fontani - Cioocchi - Casa Vanti	L.	39.602.285
Strada Cerro - Roverè - Velo, tronchi: Vaio Cracco - Roverè - Velo; Cerro - Piassarotta; Piassarotta - Vaio Cracco	L.	281.484.407	Strada Platano di Caprino - Rivoli - S. Pieretto, tronco Platano - Osteria Zuane	L.	93.000.000
Strada S. Anna d'Alfaedo - Corrubio - Fane - Negrar - S. Maria di Negrar	L.	506.090.552	Strada Soave - Colognola - La Decima, tronco Soave - S. Vitore	L.	35.000.000
Strada Erbezzo - Bellori - Stallavena	L.	408.930.000	Strada Povegliano - Nogarole Rocca	L.	41.000.000
Strada Velo - S. Mauro - Mezzane - Lavagno - S.S. n. 11, tronchi: Bettola - La Società; La Società - Mezzane di Sopra; Bettola - S. Mauro	L.	252.000.000	Strada Beccacivetta - Zera - Buttapietra, tronco in Comune di Vigasio e Castel d'Azzano	L.	23.435.679
Strada Bussolengo - Pescantina - S. Pietro Incariano - Fumane - Mazzurega - Cavalo - S. Anna d'Alfaedo, tronchi: Mazzurega - Cavalo; Fumane - Mazzurega; ponte a Pescantina	L.	385.700.000	Strada Tarmassia - Casalbergo - Buttapietra, tronco in Comune di Isola Scala	L.	58.713.317
Strada Villa Bottona di Lazise - Colà - S.S. n. 11	L.	38.561.475	Strada Beccacivetta - Castel d'Az-zan o- Povegliano	L.	83.800.000
			Strada S.S. n. 10 - Casaleone - Canal Bianco	L.	176.500.000
			Strada Cerea - Aselogna - La Rosta - La Torretta	L.	51.298.515
			Strada S. Bonifacio - Lobia - conf. Vicenza	L.	18.780.150



Un tratto della provinciale Roverè - S. Vitale. L'arteria, recentemente sistemata, risolve problemi di collegamento fra popolazioni montane legate da vincoli tradizionali e da comuni prospettive economiche.



Strada S.S. n. 11 - Monteforte - S. Giovanni Ilarione - Vestenanuova; ponte in loc. Rezina; Monteforte - S. Giov. Il. - Vestenanova; ponte in loc. Rezina; rampe accesso ponte	L. 197.178.750
Strada S.S. 11 - Illasi - Tregnago - Badia - Selva - Giazza, tronchi: Prolonghi - Giazza; in Com. di Selva di Prognò	L. 184.716.879
Strada Marano - Cerna - S. Anna d'Alfaedo, tronchi: Marano - S. Cristina; S. Cristina - Pontarol	L. 323.567.000
Strada Borgo Roma - S. Giovanni Lup. - Oppeano, tronco in Comune di Palù	L. 24.945.000
Strada Sommacampagna - Custozza - Coronini di Villafranca	L. 21.300.000
Strada Tomba di Verona - Beccacivetta - Vigasio, tronco conf. Verona - innesto str. Forette e Madonna	L. 45.000.000
Strada Sanguinetto - Asparetto - in.. Legnaghese destra	L. 15.200.000
Strada Roveredo di Guà - Guà - Crosare	L. 69.159.364
Strada Negrar - Grezzana, tronco Ponte Saga - S. Peretto	L. 11.200.000
Strada Roveré - S. Vitale - Mizzole - Montorio, tronchi: Roverè - S. Vitale; S. Rocco - bivio Pigozzo	L. 49.300.000
Strada Belfiore - Bionde - Arcole - S. Stefano, tronco Arcole - San Stefano	L. 78.300.000
Strada Concamarise - Cerea, tronco Ponte scolo Canossa	L. 3.600.000
Strada Caldiero - Belfiore - San Bonifacio, tronco Ponte Motta sull'Alpone	L. 3.800.000
Strada Concamarise - Cerea - diram. Asparetto, tronchi: S. Vito	

Una veduta della provinciale Caprino - Spiazzi - Ferrara di Monte Baldo. La strada, di quasi undici chilometri, ha un nastro bitumato di nove metri. La pendenza massima è dell'otto per cento e solo in qualche punto. Ne è risultata insomma un'arteria molto agevole, con curve di ampio raggio, panoramica, atta ad assorbire l'intenso traffico turistico al quale la zona è interessata. Per queste sue brillanti prestazioni essa è stata scelta dall'A.C.I. di Mantova per lo svolgimento della prima edizione di un'importante corsa automobilistica.

Un tratto della provinciale Marano - S. Cristina. La sistemazione dell'arteria, pur d'interesse locale, fa anch'essa parte di quel vasto programma di lavori sulle strade montane che rappresentano un prezioso patrimonio per l'avvenire di queste regioni.

di Cerea - Cerea; ponte scolo Canossa	L. 16.481.000
Strada Villafranca - Povegliano - Isolalta - Vigasio - Isola della Scala, tronco in Com. di Povegliano	L. 39.500.000
Strada Bussolengo - Pescantina - S. Pietro Inc. - S. Anna d'Alfaiolo, tronco in Comune di Bussolengo	L. 145.000.000
Strada Caprino - Spiazzi - Ferrara di M.B., tronco Spiazzi - Ferrara	L. 95.600.000
Strada Illasi - Tregnago - Badia Calavena - Selva di Progno - Giazza, tronco S.S. n. 11 - Illasi	L. 48.600.000

Ultimamente, sono state provincializzate 24 strade comunali e consorziali.

La Provinciale Mezzane di Sopra - S. Mauro di Saline, ha un nastro bitumato di sei metri oltre le banchine e le cunette. Si tratta di una nuova strada ampiamente panoramica.



opere di edilizia

1. L'impegno più rilevante dell'assessorato in questo periodo è stato rivolto alla realizzazione del complesso ospedaliero psichiatrico di Marzana.

Appaltato alla fine del 1964, su progetto dell'arch. prof. Daniele Calabi di Venezia, l'opera è arrivata ormai in prossimità del suo completamento, tanto che vi è già ospitata la maggior parte dei degenti che vi dovranno soggiornare.

La spesa inizialmente prevista in L. 2 miliardi e 200 milioni è passata alla previsione finale di L. 3.300.000.000: l'aumento di spesa è stato determinato dalle aggiunte che si sono rese necessarie durante l'esecuzione del lavoro in seguito alla nuova impostazione dell'assistenza psichiatrica, in armonia con le nuove esigenze emerse in questi ultimi tempi.

L'opera può costituire a buon titolo il vanto principale di questa Amministrazione.

2. L'Istituto Provinciale per l'Assistenza all'Infanzia: una spesa meno imponente e tuttavia ragguardevole (900 milioni) ma un grande significato sociale.

Si tratta di un'opera di valore architettonico notevole (progettisti gli architetti Cecchini, D'Alberto e Paglialonga) e armonicamente inserito in un ambiente incomparabile.

Anche questo lavoro fu iniziato nel 1964 e portato a termine nel 1969.

3. Anche la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco è una notevole realizzazione, destinata ad ospitare un servizio particolarmente importante.

Iniziata nel 1967, fu portata a termine nel 1969, per una spesa complessiva di 550 milioni.

4. Nel campo scolastico, particolare rilievo assume la realizzazione dell'Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Legnago, iniziato nel 1967 e portato a termine pure nel 1969: spesa complessiva L. 380 milioni, progettisti l'Arch. Valdinoci e l'Ing. Mercanti

5. E' avviata ed in corso di realizzazione la nuova sede dell'Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di S. Bonifacio, progettato dall'Arch. Olivieri per una spesa prevista in L. 249.900.000.

6. E' pure in corso di avvio la nuova sede del secondo Liceo Scientifico di Borgo Roma, della quale è già stata realizzata una prima parte nata come ampliamento della sede dell'Istituto Tecnico Agrario (20 aule, spesa 110 milioni). La spesa per il nuovo edificio è prevista in L. 345 milioni.

7. La nuova sede dell'Istituto Tecnico Agrario, presso l'azienda del Bovolino in Comune di Butta-



Così è stata sistemata la provinciale dell'Alta Val d'Illasi in prossimità di Giazza. Si tratta di un'arteria di difficile manutenzione e particolarmente bisognosa di cure anche per l'interesse turistico che, in tutte le stagioni dell'anno, essa riveste.

Il nuovo ponte della Cerro - Roverè Veronese. Il manufatto, che attraversa il Vaio della "Pisarota" ha una luce di ottanta metri ed una carreggiata di sette metri e mezzo. Il nuovo tracciato stradale può così abbandonare la vecchia strada comunale prima del ponte sul vaio Squaranto, e salire quindi verso Roverè diminuendo la lunghezza del percorso di circa settecento metri.

pietra è pure di prossimo avvio: il progetto è già stato approvato dal Consiglio Prov.le, la spesa è prevista in L. 385 milioni ed è assicurato il finanziamento.

8. Sistemazione ad ambiente scolastico è il complesso monumentale di S. Domenico in Via del Pontiere, già sede dei Vigili del Fuoco. Anche per quest'opera è prossimo l'inizio: spesa prevista 280 milioni (progettista Arch. Tognetti).

9. Ampliamento dell'Istituto Tecnico A. M. Lorgna.

Si è costruita una nuova ala, ottenendo 12 aule e una palestra per una spesa di L. 115.000.000.

10. La Caserma della Polizia della strada: lavori di sistemazione, spesa complessiva L. 15 milioni.

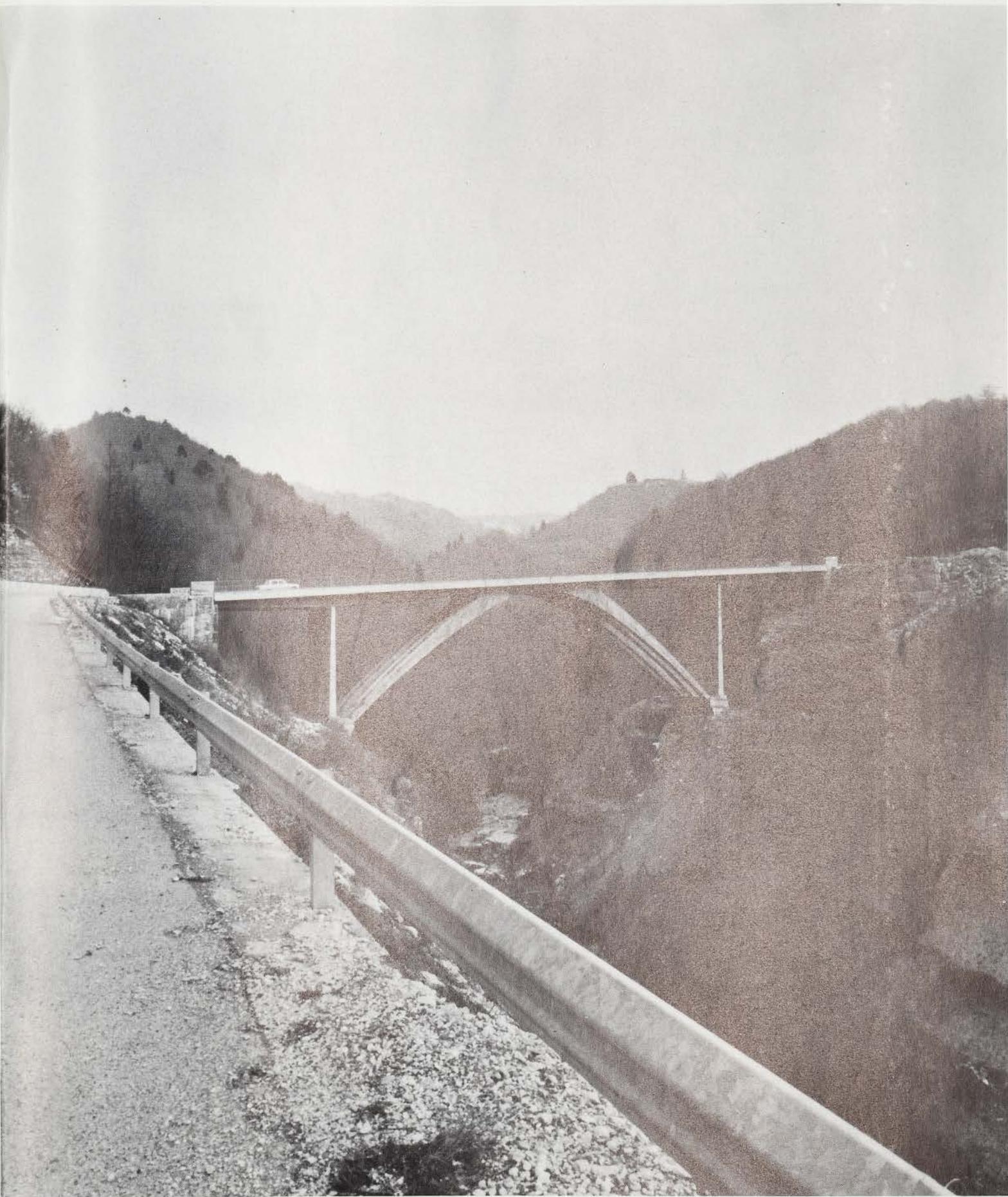
11. Sistemazione della vecchia sede dell'Istituto Tecnico Comm.le « I. Pindemonte ». Eseguita in parte nel 1966-67 con una spesa di L. 34.000.000

ed in parte avviata in questi giorni per una ulteriore spesa di L. 38.350.000.

12. Il Consiglio Prov.le ha pure approvato il progetto per la creazione della sede dell'Ospedale Psichiatrico del 3° settore, a Ponton. Anche qui è prevista la costruzione a padiglioni separati, con una spesa complessiva di L. 900 milioni.

Sono state qui elencate solo le opere di maggior rilievo, omettendo per brevità, gli interventi che hanno richiesto spese meno rilevanti ma che non per questo sono di importanza trascurabile.

Si aggiunga inoltre il quotidiano lavoro, silenzioso e costante dell'ufficio tecnico provinciale e di tutti i funzionari e dipendenti, per il buon funzionamento dei servizi, per la cura e la manutenzione delle strade, per la conservazione dei fabbricati. In altre parole per far sì che la comunità provinciale possa usufruire di servizi efficienti.





A Marzana si è sentita la necessità della risoluzione coerente ed adeguata di problemi umani e psicologici che richiedono una diversa "dimensione" dell'ambiente con il malato. Nella foto: uno dei cortili visto da una sala di soggiorno.

ALL'AVANGUARDIA NELLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI SANITARI

GIAMBATTISTA MELOTTO

assessore agli istituti sanitari

La riforma dell'assistenza psichiatrica nella provincia di Verona è stata impostata nelle sue grandi linee e progressivamente realizzata nell'arco di quattro anni. Infatti, non si è trattato soltanto di erigere muri, di istituire migliori servizi, di ampliare gli organici del personale, ma soprattutto di riformulare in modo nuovo i problemi psichiatrici risolvendoli nell'ambito di una nuova prospettiva.

Non sembra inutile ripercorrere brevemente in questa sede il cammino compiuto, almeno nelle parti più importanti; cammino — è giusto sottolinearlo — assai disagiata e reso ancor più difficile dall'esistenza di una legge, quella del 1904, già vecchia e superata sin dal momento della sua entrata in vigore; senza parlare, poi, delle incertezze in cui si dibatte oggi la psichiatria ufficiale, del disagio originato da movimenti psichiatrici « eretici », ed infine dai rigidi limiti finanziari.

Nel 1966-67, quando ancora era in discussione il disegno ministeriale di legge sull'assistenza psichiatrica, l'Amministrazione provinciale elaborò un organico progetto di ristrutturazione dei servizi psichiatrici, accogliendo, dopo attento studio, il principio dell'assistenza settoriale. Si è pensato, cioè, di ripartire il territorio della provincia in tre zone, ciascuna con un proprio centro ospedaliero e un servizio di igiene mentale articolato su ambulatori periferici.

Il criterio informativo della psichiatria di settore prevede infatti che una stessa équipe si assuma la responsabilità di tutta l'attività assistenziale nei suoi tre momenti fondamentali: prevenzione, cura e riabilitazione. La concezione tradizionale dell'assi-

stenza psichiatrica viene in tal modo capovolta: per favorire il recupero sociale del malato e limitarne la segregazione, il ricovero ospedaliero è visto come un momento, non obbligatorio, dell'opera di assistenza; mentre per mezzo di un capillare servizio di igiene mentale si mira a far sì che il malato sia il meno possibile distratto dalla società e possa al più presto inserirsi in essa produttivamente. Si tratta, com'è evidente, di una innovazione sostanziale dei criteri di assistenza psichiatrica, e non semplicemente di un potenziamento dei servizi esistenti. Terapia « intensiva » ed assistenza « estensiva » sono i due punti nodali sui quali si impernia l'intero programma, al fine di rompere definitivamente l'isolamento dell'ospedale psichiatrico e offrire, superata la diffidenza nei riguardi della psichiatria, un'opera veramente efficace di prevenzione, cura ed assistenza nel campo della patologia mentale.

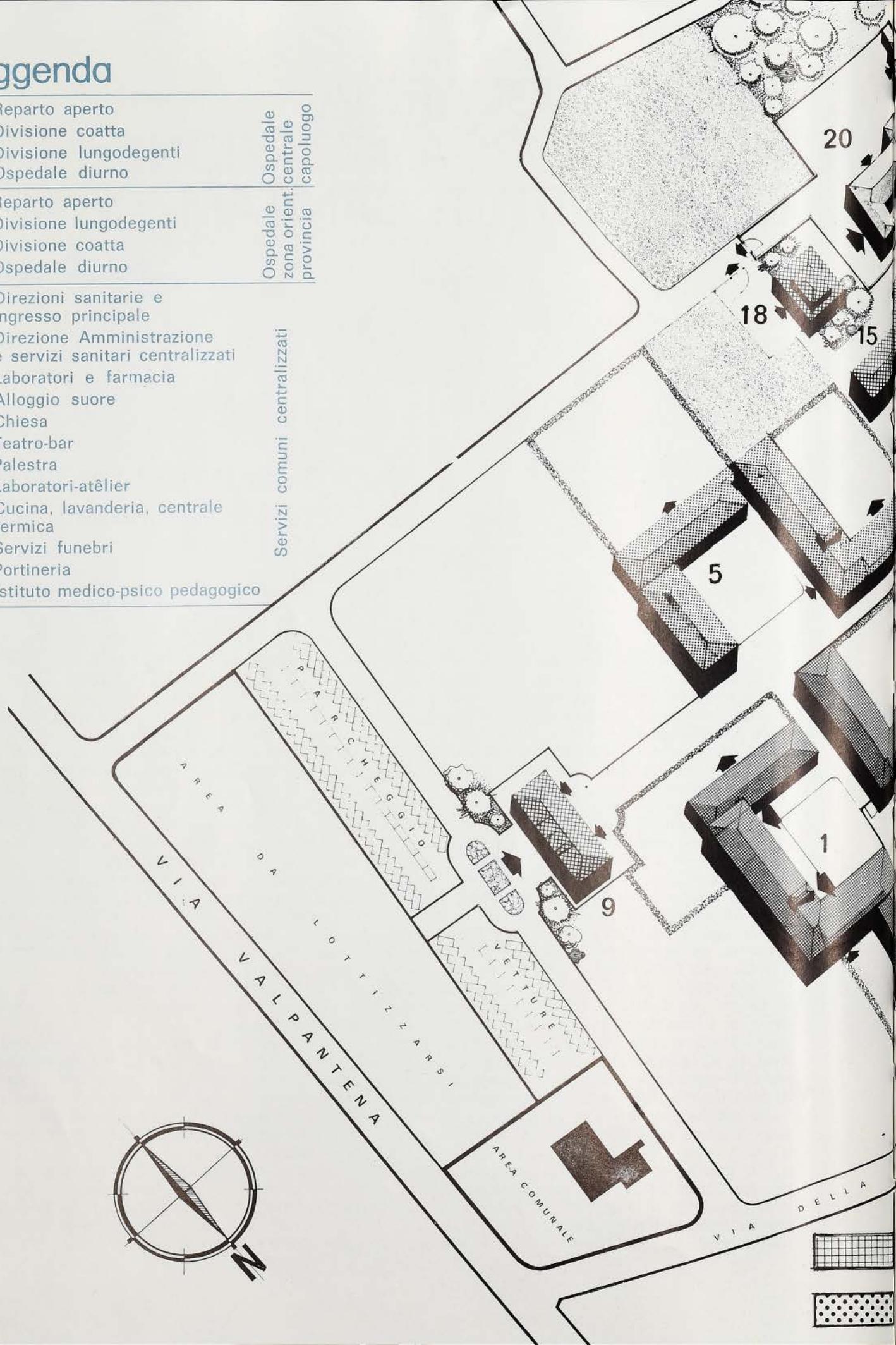
Il progetto fu varato nel gennaio 1968, e già alla fine dello stesso anno incominciarono a funzionare i tre settori.

Per i centri ospedalieri si usufruì delle strutture allora in via di completamento, del nuovo ospedale psichiatrico di Marzana e di quelle dell'ospedale ex sanatoriale di Ponton. A Marzana trovarono posto gli ospedali del settore capoluogo e di quello orientale; a Ponton l'ospedale del settore occidentale della provincia.

Era la prima esperienza di una politica settoriale di assistenza psichiatrica, su larga scala, realizzata in Italia; per l'Amministrazione provinciale costituiva però soltanto il primo passo per un più rivoluzionario progetto di riforma.

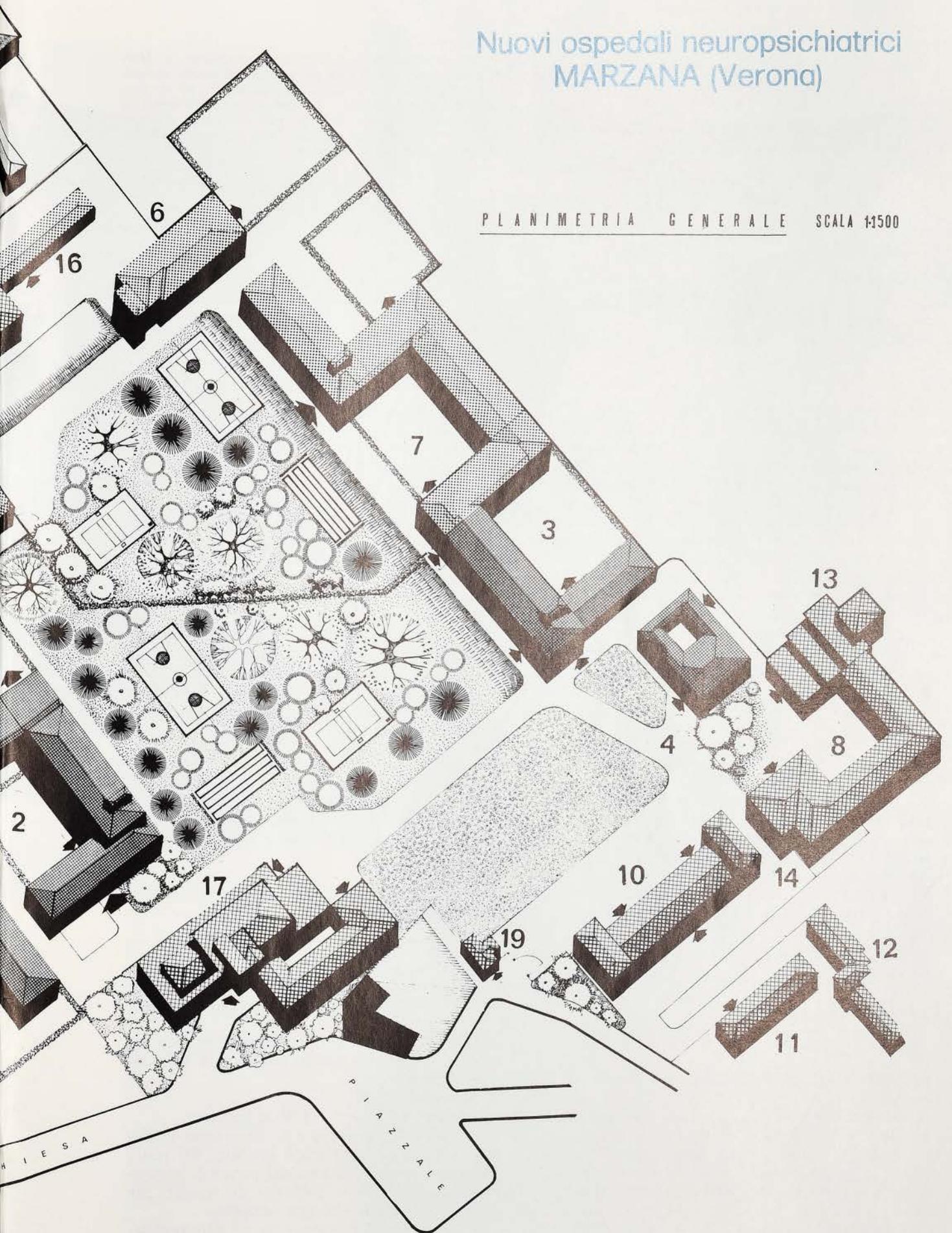
leggenda

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1 Reparto aperto | Ospedale
zona orient.
centrale |
| 2 Divisione coatta | |
| 3 Divisione lungodegenti | |
| 4 Ospedale diurno | |
| 5 Reparto aperto | Ospedale
zona orient.
provincia |
| 6 Divisione lungodegenti | |
| 7 Divisione coatta | |
| 8 Ospedale diurno | |
| 9 Direzioni sanitarie e
ingresso principale | Servizi comuni centralizzati |
| 10 Direzione Amministrazione
e servizi sanitari centralizzati | |
| 11 Laboratori e farmacia | |
| 12 Alloggio suore | |
| 13 Chiesa | |
| 14 Teatro-bar | |
| 15 Palestra | |
| 16 Laboratori-atelier | |
| 17 Cucina, lavanderia, centrale
termica | |
| 18 Servizi funebri | |
| 19 Portineria | |
| 20 Istituto medico-psico pedagogico | |



Nuovi ospedali neuropsichiatrici MARZANA (Verona)

PLANIMETRIA GENERALE SCALA 1:1500



ospedale centrale capoluogo

» zona orientale Provincia



Le esigenze psicologiche dell'assistito coincidono, a Marzana, con le esigenze di una corretta progettazione urbanistica e dell'inserimento sensibile nel paesaggio, ed il complesso organismo ospedaliero anziché alterare fisionomia di ambiente e consuetudini di vita, può realmente divenire parte integrante della città. Nella foto: un altro padiglione dei nuovi ospedali di Marzana.

Negli edifici degli O.N.P. di Marzana è esplicitata la preoccupazione di offrire all'assistito un ambiente familiare alla scala della sua stessa casa, in cui egli possa sentirsi a suo agio e non oppresso da un'incombente macchina ospedaliera. Nella foto: un padiglione dei nuovi ospedali.

L'assistenza psichiatrica settoriale è certamente valida — e un anno di lavoro lo ha confermato ampiamente — ma deve essere attuata in modo ancor più capillare perché divenga veramente efficace. Restava, inoltre, da risolvere il problema dei lungodegenti e dei soggetti in età geriatrica, i quali ultimi affollano ancora i nostri ospedali, per il disinteresse delle famiglie ed anche per lo stesso impegno assistenziale dei Comuni di residenza.

Per i soggetti in età geriatrica, non più bisognosi di assistenza psichiatrica, si è provveduto e si provvede — non senza difficoltà — al loro inserimento nelle Case di Riposo, grazie all'opera intelligente e solerte del nostro Servizio Sociale che si incarica anche delle visite periodiche. Nel solo settore occidentale, una cinquantina di soggetti anziani sono stati dimessi dall'ospedale psichiatrico e ricoverati in istituti idonei: di essi, soltanto tre sono ritornati, dopo qualche mese, in ospedale.

Per i lungo-degenti si sono istituiti gli « ospedali di notte » e si è cercato, inoltre, di far lavorare i pazienti all'esterno dell'ospedale, con risultati davvero incoraggianti. E' questa la seconda fase della nostra opera di riforma, concretata in questi ultimi mesi, e verso cui si dirigono i nostri pazienti sforzi del momento.

Attualmente, la situazione dell'assistenza psichiatrica nella provincia di Verona si può così sintetizzare:

strutture

A) *Settore Centrale*: comprendente il territorio del Comune di Verona (ab. 250.000).

- Centro ospedaliero a Marzano con 400 posti-letto: Direttore - Prof. Cherubino Trabucchi.
- Tre Divisioni: un « aperta » per le forme nevrosiche e reattive; una « potenzialmente aperta » per i pazienti in età geriatrica e lungodegenti; una terza, infine, per le gravi psicosi e i ricoveri coatti in ossequio alla vecchia legge tuttora vigente.

- Un ospedale di giorno a Marzana: 25 posti-letto.
- Un Centro di Igiene mentale con ambulatori-dispensari presso il Palazzo della Sanità ed il nuovo Ospedale Civile di Borgo Roma.

B) *Settore Orientale*: comprendente il territorio orientale della provincia (ab. 229.000).

- Centro Ospedaliero a Marzana con 40 posti-letto: Direttore - Dott. Leonardo Tanfani.
- Tre Divisioni, come per il Settore Centrale.
- Un ospedale di giorno a Marzana: 25 posti-letto.
- Un Centro di Igiene mentale con 5 ambulatori-dispensari situati presso l'Ospedale neuropsichiatrico di Marzana, l'Ospedale civile di Legnago, di S. Bonifacio, di Zevio e Cologna Veneta.

C) *Settore Occidentale*: comprendente il territorio occidentale della provincia (ab. 217.000).

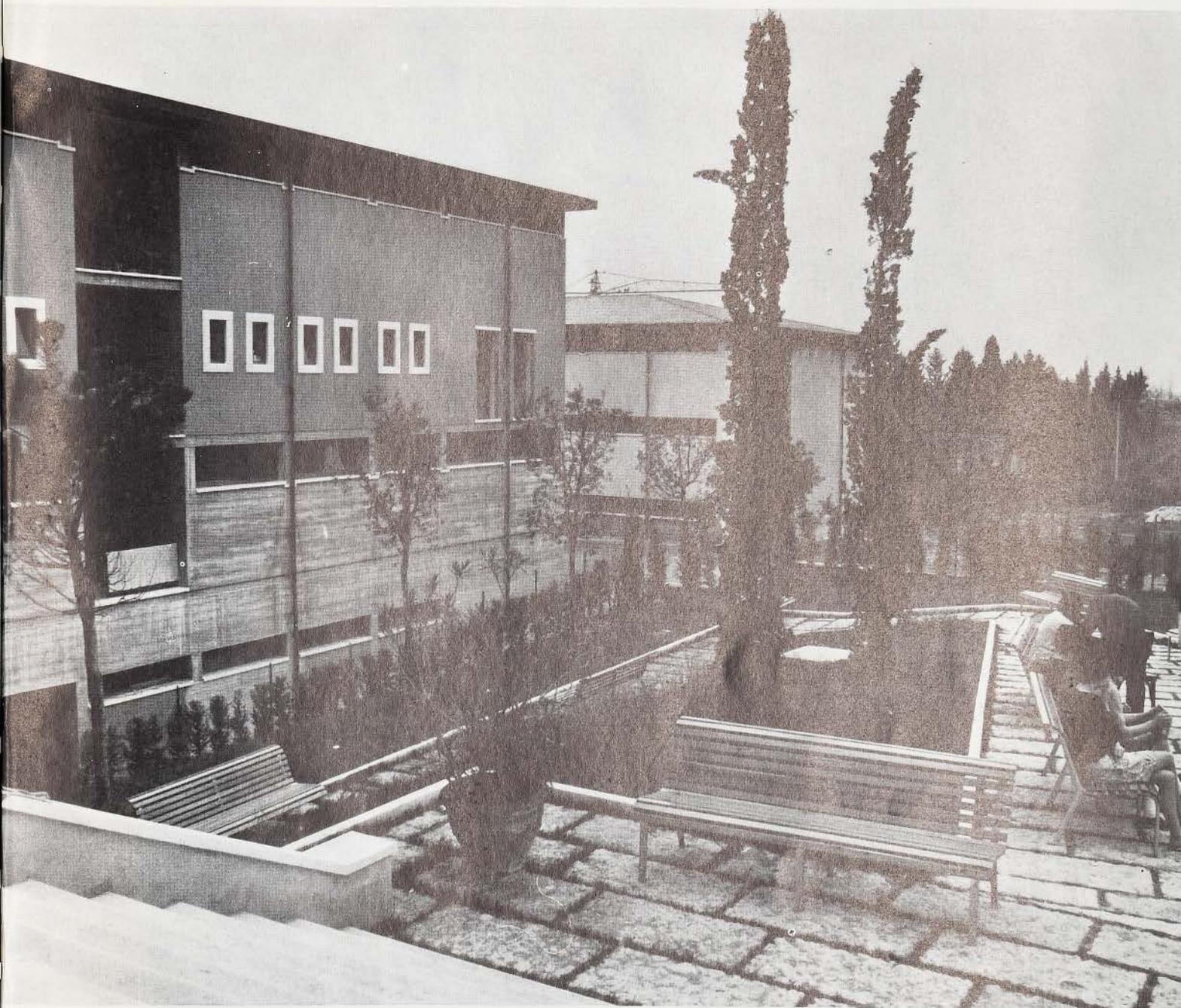
- Centro Ospedaliero a Ponton con 400 posti-letto: Direttore - Prof. Gianfranco Zuanazzi.
- Tre Divisioni come per gli altri settori.
- Un ospedale di giorno a Ponton: 25 posti-letto.
- Un Centro di Igiene Mentale con 5 ambulatori-dispensari situati presso l'Ospedale neuropsichiatrico di Ponton e gli Ospedali civile di Caprino V.se, Bussolengo, Villafranca e Isola della Scala.

personale

Per ogni settore in cui è suddiviso il territorio provinciale ai fini dell'assistenza psichiatrica, il progetto prevede:

- 1 Direttore; 3 Primari, 1 Primario medico internista, 1 Primario medico psicologo, 5 Assistenti psichiatri.
- 2 Assistenti sociali.
- 1 Ispettore infermieri e 1 Vice Ispettore.
- Personale infermieristico e di inservienza in numero adeguato, come già è previsto, del resto, dal Regolamento Organico del personale provinciale, profondamente innovato di recente per quanto riguarda le strutture sanitarie.

Naturalmente, il progetto è in via di completamento, ad ogni livello. In proposito, occorre tener



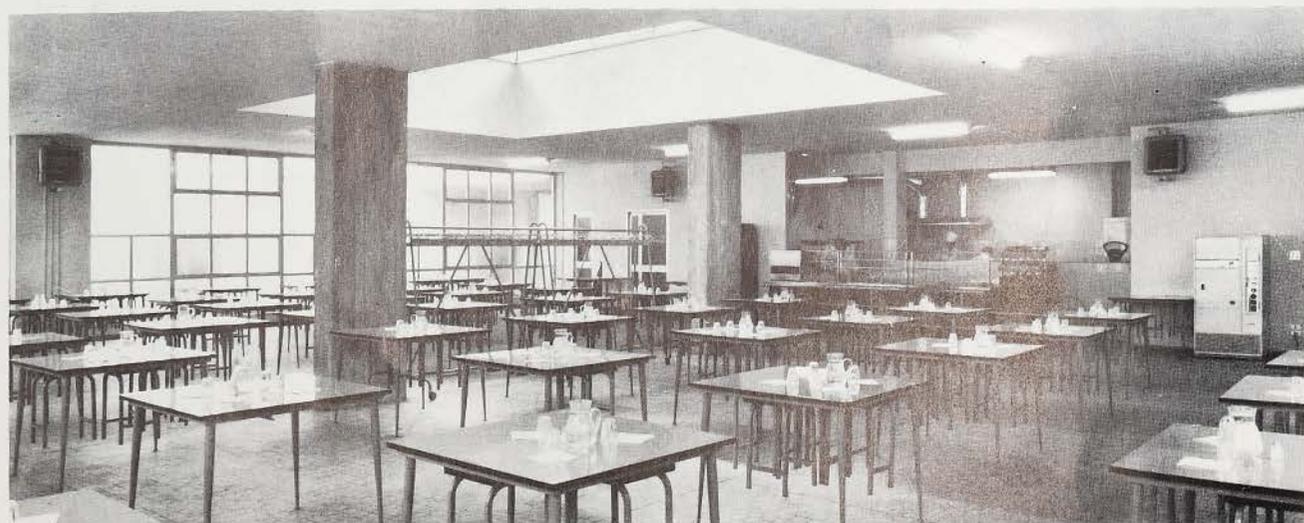
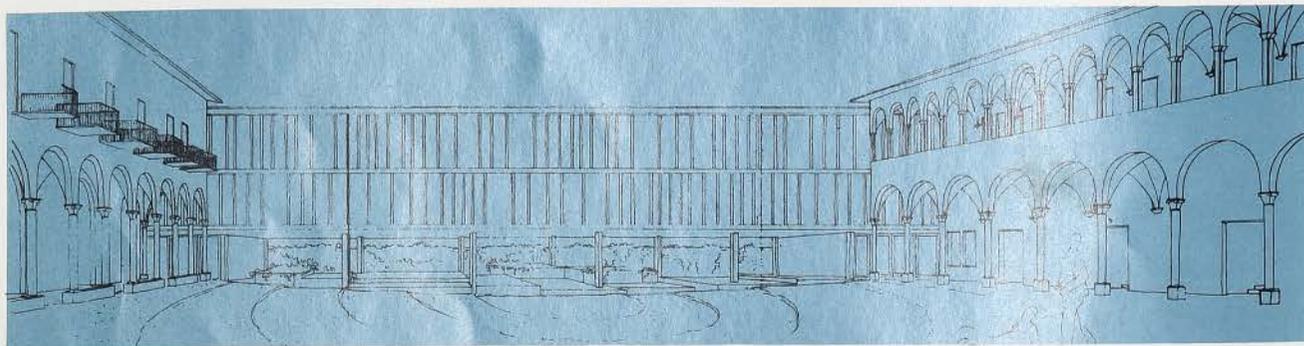
presente che, soprattutto per quel che concerne il personale infermieristico e di assistenza ausiliaria, la selezione deve essere quanto mai seria ed accurata; ciò, soprattutto a confronto con i criteri del passato. Si tratta, com'è ovvio, di tutto un lavoro complesso e paziente, dal quale non può che essere esclusa ogni sorta di improvvisazione, anche se sollecitata dalle urgenze del momento. Per quel che riguarda il rapporto infermieri-malati (rapporto che la legge n. 167 indica uguale a 1/3 per un ospedale-tipo di 500 posti-letto) esso sta progressivamente avvicinandosi al valore di legge, e comunque già il valore attuale è assai superiore a quello desunto dalla situazione esistente nell'ex O.P. di S. Giacomo.

Per concludere, ci troviamo senza dubbio di fronte ad un complesso di opere notevole ed a un numero imponente di operatori, specie se si vogliono portare dei raffronti con le altre provincie. Noi tendiamo tuttavia alla realizzazione della terza fase del riassetto psichiatrico: l'inserimento dell'assistenza psichiatrica, senza più discriminazioni, nel quadro dell'assistenza medica generale, con l'ingresso delle Divisioni psichiatriche negli ospedali civili. A questo traguardo mira l'intera opera intrapresa per la liberazione dell'ospedale psichiatrico e il rinnovamento dell'assistenza ai malati di mente. E' un'opera imposta dai progressi della scienza, ma anche — e soprattutto — un'opera di giustizia.



Una veduta del chiostro di S. Domenico (ex caserma dei vigili del fuoco) dove è previsto un ulteriore ampliamento dell'Istituto Galileo Ferraris.

Una prospettiva del progetto d'ampliamento dell'istituto Galileo Ferraris, così come è stato redatto dall'arch. Tognetti: significativo esempio di inserimento di architetture moderne in un ambiente storico.



Nel quadro dei lavori per la sistemazione dell'Istituto Tecnico Industriale "G. Ferraris" sono state costruite due nuove palestre, una mensa scolastica (nella foto) e laboratori

di prove tecniche. È stato inoltre adattato provvisoriamente il primo piano dell'adiacente edificio dell'ex Caserma dei Vigili del Fuoco, in attesa di utilizzare il complesso con più imponenti lavori.

PER LA CRESCITA CULTURALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

PIETRO FALSIROLLO

assessore all'istruzione, allo sport e alla cultura

L'Amministrazione Provinciale, ai fini di una valida e significativa politica scolastica provinciale, ha promosso lo sviluppo culturale nel territorio veronese, valuando adeguatamente con approfonditi studi il ruolo scolastico e culturale sia del capoluogo (anche in rapporto alle necessità della sua ampia zona di influenza) sia di altri centri periferici di una certa importanza storico-economica che sono stati valorizzati nella loro attitudine quali poli di attrazione delle zone confluenti.

La realizzazione delle conseguenti scelte si è articolata su due fasi.

Nell'iniziale fase sperimentale si è proceduto alla costituzione, nei centri prescelti, dei bienni di vario indirizzo. Constatato poi l'intenso sviluppo delle frequenze nell'istruzione scolastica secondaria di secondo grado — che ha dato ragione a questa politica di decentramento scolastico — recentemente si è passati alla seconda fase, con l'attuazione del programma che prevede una serie graduale di completamenti nei vari corsi di studio già avviati, e l'istituzione di nuove sedi in altri centri dimostratisi poli di attrazione scolastica di entità sufficiente a giustificare un corso di studio completo.

Per ottenere questi risultati si è dovuto varare un impegnativo programma esecutivo volto alla costruzione di nuovi edifici scolastici ed alla sistemazione di quelli già esistenti. Tale programma, che nella sua originaria impostazione avrebbe dovuto reggersi sugli esclusivi sforzi finanziari dell'Amministrazione, ha potuto in seguito essere consolidato e rafforzato sulla certezza di contributi statali stabiliti dalla legge n. 641 (Piano quinquennale per l'edilizia scolastica).

Nel corso del presente quinquennio le opere portate a compimento, sono le seguenti: 1) costruzione della sede del nuovo Liceo Scientifico « G. Galilei », in Verona (compresi arredamenti e attrezzature) per una spesa di L. 104.000.000; 2) costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale « A. M. Lorgna » in Verona (compresi attrezzature ed arredamenti) per L. 125.000.000; 3) opere di sistemazione dell'Istituto Tecnico Industriale « G. Ferraris » con costruzione di due nuove palestre, della mensa scolastica, dei laboratori di prove tecniche, con l'adattamento provvisorio del primo piano dell'adiacente edificio dell'ex Caserma dei Vigili del Fuoco per L. 125.000.00; 4) ampliamento dell'Istituto Tecnico Commerciale « I. Pindemonte » con due aule normali ed un salone (compresi arredamenti ed attrezzature, per L. 32.600.000; 5) costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « M. Minghetti » in Legnago per L. 401.800.000

E' stata inoltre avviata la Costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri in S. Bonifacio per una spesa di circa L. 270 milioni. Opere di prossima realizzazione che sono già state progettate e finanziate ma che sono in attesa del completamento di tutte le pratiche amministrative, sono invece: 1) la nuova sede dell'Istituto Tecnico Agrario presso l'Azienda del Bovolino in Verona per una spesa preventiva di L. 385.000.000; 2) l'ampliamento del nuovo Liceo Scientifico « G. Galilei » in Verona per una spesa preventiva di L. 345.000.000 circa; 3) la nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale in Verona per complessive L. 410.000.000; 4) il completamento definitivo delle



Una menzione particolare merita lo sforzo finanziario della Provincia a favore del Consorzio per gli Studi Universitari di Verona con una spesa che, nel quinquennio, si aggira sul mezzo miliardo. Nella foto: la ex chiesa di S. Francesco che, opportunamente sistemata, accoglie ora nuove aule e servizi universitari.

L'on. Mariano Rumor mentre, in una sua ancor recente visita alla Fiera di Verona, osserva, nel padiglione allestito dalla Provincia, il plastico del nuovo Istituto Tecnico Agrario che l'Amministrazione Provinciale costruirà al Bovolino (Buttapietra) su progetto degli architetti Calcagni e Cenna.



strutture edilizie dell'Istituto Tecnico « G. Ferraris » di Verona utilizzando la confinante area della vecchia caserma dei Vigili del Fuoco con il monumentale antico chiostro annesso (in questo ampliamento dovrebbero trovare posto altri tipi di specializzazioni per i quali sono già state inoltrate le pratiche per la concessione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione), con una spesa che si aggirerà preventivamente sui 280 milioni.

A questa serie va aggiunto inoltre un altro gruppo di iniziative attualmente in fase di progettazione: 1) il riattamento del secondo piano dell'attuale sede dell'Istituto Tecnico Commerciale « I. Pindemonte » di Verona e l'ampliamento dell'edificio per una preventiva spesa di L. 312.000.000; 2) la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Isola della Scala che si prevede costerà circa L. 250.000.000; 3) la costruzione della sede per la sezione staccata del Liceo Scientifico « A. Messedaglia » in Villafranca per una spesa prevista in circa 250 milioni.

Tale elencazione di opere mostra quanto sia avanzata l'attuazione del programma di interventi nel settore scolastico di competenza provinciale che non si limita, naturalmente, alla sola costruzione degli edifici, ma a quel complesso di oneri finanziari richiesti da una ordinaria e straordinaria manutenzione degli stessi stabili e dei vari servizi che riguardano tutto il settore (oltre 3 miliardi nel quinquennio).

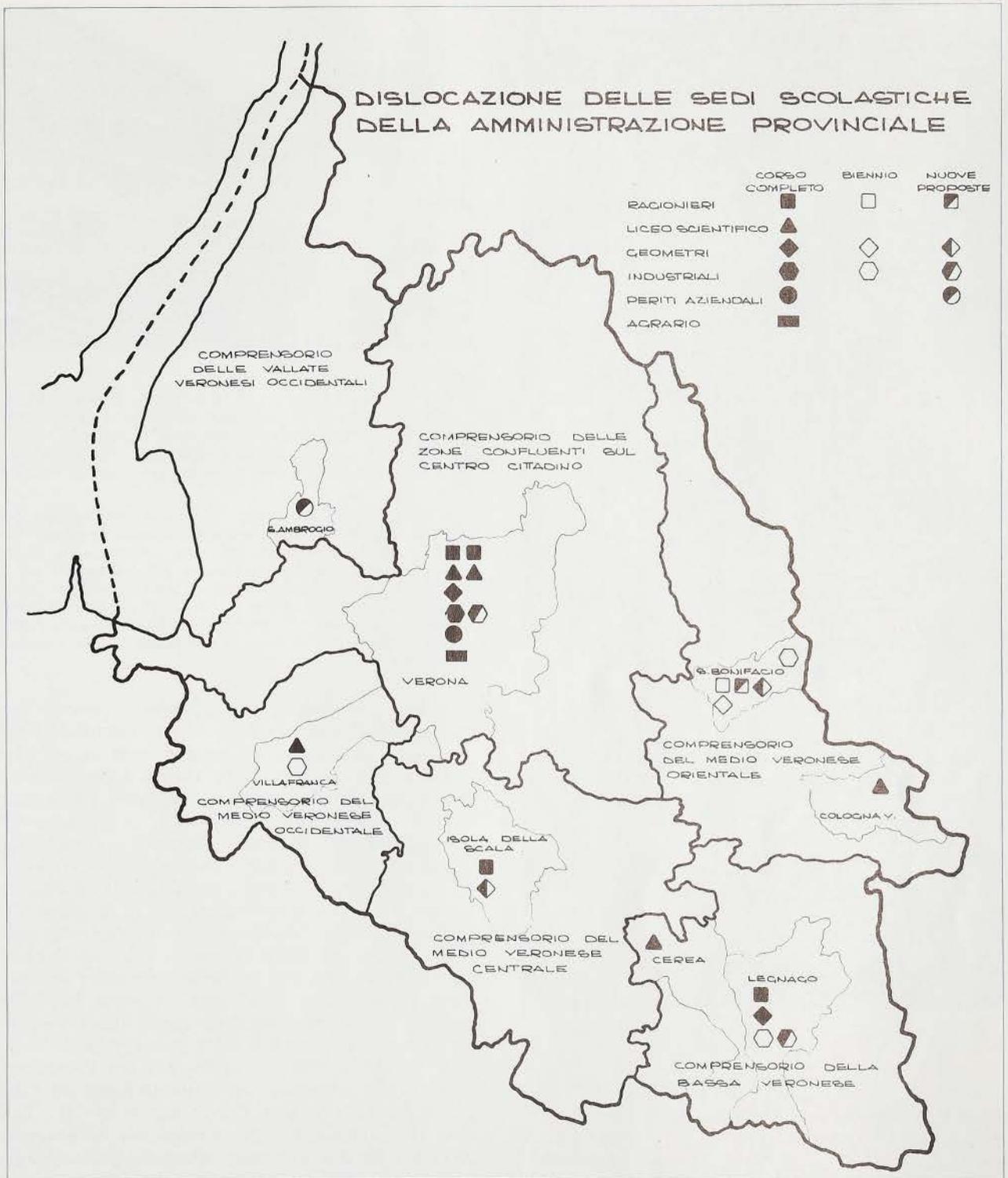
Non meno cospicuo ed importante è il complesso di interventi indiretti (per oltre 800 milioni) volti a favorire lo sviluppo di altri tipi di istruzione e di iniziative culturali, educative e sportive. Tali interventi, sia pure brevemente, meritano di essere menzionati.

Ai centri di addestramento professionale sono stati concessi stanziamenti per complessivi 210 milioni come contributi a scopo di investimenti ed in conto gestione, oltre alla somma di 30 milioni sotto forma di anticipazioni.

Sempre durante il quinquennio hanno beneficiato di contributi: i Patronati Scolastici per un importo di oltre 41 milioni; l'Accademia Cignaroli oltre 22 milioni; il Consorzio Ville Venete 20 milioni; gli studenti veronesi assegnatari di borse di studio per 15 milioni; le associazioni sportive varie per 5,5 milioni; organismi vari per oltre 21 milioni.

Una menzione particolare merita lo sforzo finanziario della Provincia a favore del Consorzio per gli Studi Universitari di Verona con una spesa che si aggira sui 462 milioni di lire: ciò ha reso possibile — unitamente all'apporto del Comune di Verona, della Camera di Commercio e di altri Enti — la creazione, accanto al corso per la laurea in scienze economiche e commerciali, dei corsi per la laurea in lingue e dei corsi per la laurea in magistero, ponendo altresì le premesse per l'avvio alla istituzione del corso completo per la laurea in medicina e chirurgia.

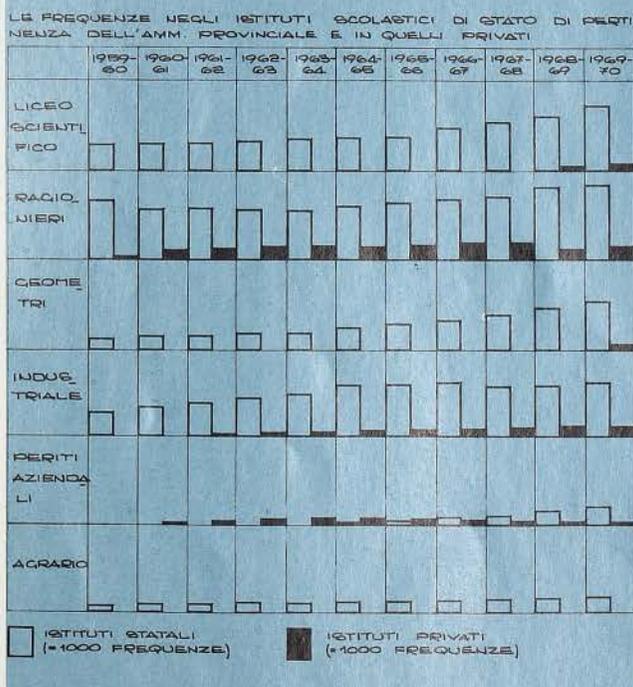
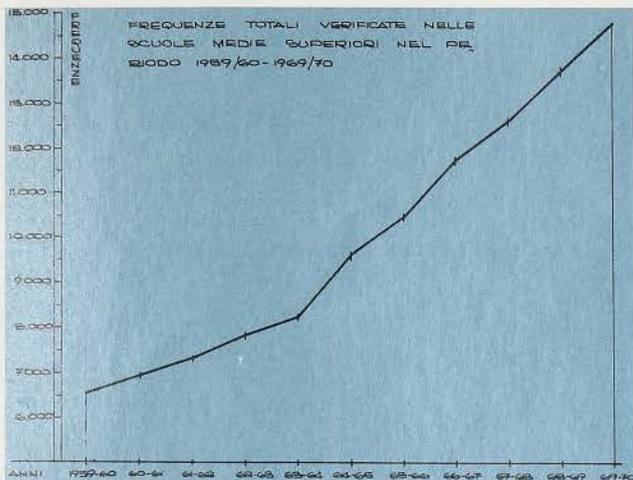
Non vi è alcun dubbio che, da quanto si è potuto sin qui constatare, la sensibilità dimostrata da questa Amministrazione verso i problemi economici e sociali, sia stata sorretta da una volontà politica



realizzatrice, scevra di inutile demagogia o sterile retorica, fermamente convinta nella necessità di raggiungere alcuni obiettivi di vitale importanza per il nostro sistema.

Essi sono in primo luogo la creazione di una classe dirigente ed imprenditoriale, e la preparazione di maestranze meglio formate sul piano culturale e su quello professionale. Infatti la scuola non costi-

tuisce nel pensiero dell'Amministrazione Provinciale soltanto una realtà in ordine alla formazione della personalità morale dell'individuo, ma è considerata oggi anche un fattore primario dello sviluppo socio-economico. E ciò sotto tre aspetti tra loro interdipendenti: da un lato essa concorre in modo determinante alla creazione di manodopera sempre più qualificata, all'altezza del progresso tecnologico in



Una veduta della nuova sede dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri di Legnago, intitolato a Marco Minghetti: l'edificio si presenta non solo pienamente rispondente alle esigenze scolastiche sotto l'aspetto funzionale, ma anche come un valido elemento del tessuto cittadino.

Una delle palestre del nuovo "Minghetti" di Legnago. Sia nell'adozione dei sistemi costruttivi, sia nella scelta dei materiali, come nell'adozione dei vari servizi, nella scelta dell'arredamento, dell'attrezzatura e dei macchinari per il funzionamento delle aule speciali, si sono seguiti nel nuovo istituto i più moderni criteri e si è cercato di adottare tutti quegli accorgimenti che, anche sulla base delle esperienze acquisite, facessero risultare il complesso il più possibile funzionale.

continua evoluzione; dall'altro, contribuendo in tal modo allo sviluppo dell'economia, rende più agevole la formazione di cospicui capitali ed il loro investimento nella ricerca scientifica, la quale determina appunto il progresso tecnologico e le innovazioni che ne conseguono; ed infine la scuola è un ottimo strumento di evoluzione per i lavoratori, poiché aumenta in essi la capacità di inserimento attivo e responsabile nella vita democratica del nostro Paese.

Per il verificarsi di questa stretta interdipendenza, l'Amministrazione Provinciale ritiene che il programma della promozione scolastica debba andare di pari passo con quello inerente la promozione economica, sia nella scelta delle specializzazioni, sia nelle implicanze temporali e di localizzazione territoriale. Le spese per l'istruzione sono infatti da considerarsi come un investimento produttivo vero e

proprio — in quanto rappresentano il costo di formazione dell'uomo che è un fattore essenziale nella espansione economica — nella misura in cui esse siano in grado di fornire alle attività economiche insistenti in ciascuna zona del territorio provinciale intelletti e maestranze specializzati in direzione richiesta; tali cioè da essere supporto e stimolo del futuro economico e sociale della provincia veronese.

La vocazione agricola, non disgiunta ed anzi integrata dalla vocazione industriale, ed in particolare quella commerciale, turistica e culturale della provincia veronese, sono in tal modo realtà ed obiettivi che la programmazione scolastica non deve disconoscere, ma deve anzi assecondare in pieno. Pur nella stretta congiunturale, anche in questi ultimi anni sono balzate evidenti quali siano le necessità di Verona e del suo territorio in ordine alla sua vocazione: le relazioni fatte approntare a questo proposito dalla stessa Amministrazione Provinciale e da altri enti sono esplicite e concordi nell'invocare dalla scuola un più adeguato sostegno all'opera promozionale svolta dagli enti pubblici e da coraggiosi imprenditori privati.

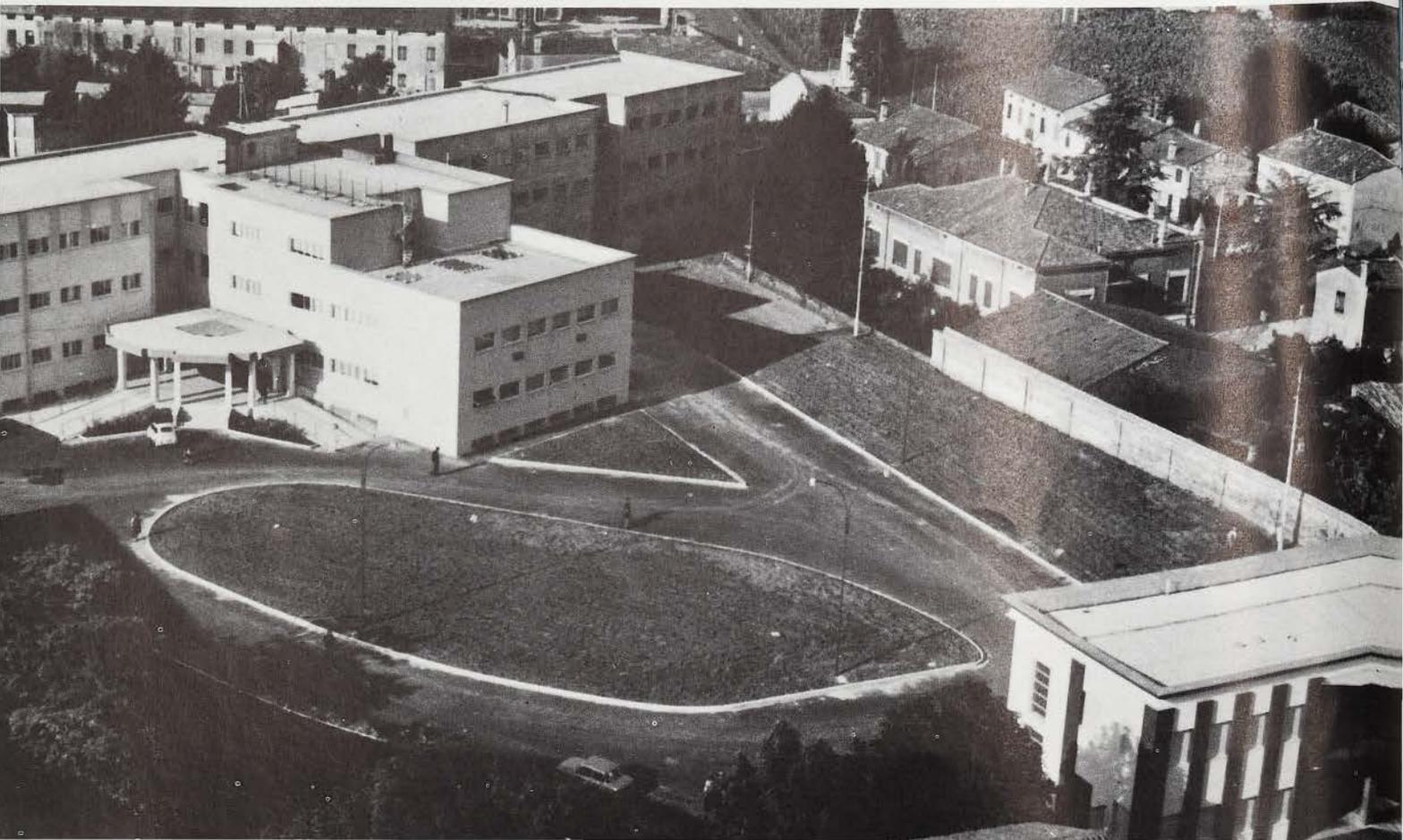
Pertanto, e nell'ambito di quelle risorse disponibili che sono pur difficili da reperire e comunque insufficienti alle necessità, l'Amministrazione Provinciale dà tutto l'apporto che le è possibile allo sviluppo scolastico veronese. Inoltre essa stessa invoca una azione coordinata di tutti gli enti a diverso titolo competenti e dello Stato per l'attuazione di una politica scolastica più responsabile, anche attraverso una strumentazione giuridica e finanziaria diversa dall'attuale e che offra agli enti locali maggiori poteri decisionali.





Una sala del laboratorio medico provinciale di igiene e profilassi. Anche i laboratori si stanno opportunamente ristrutturando per far fronte a nuove esigenze, con l'acquisto di moderne attrezzature. Nella foto: un nuovo apparecchio in dotazione al laboratorio medico.

La Provincia, intervenendo a far superare l'ostacolo fondamentale delle garanzie da prestarsi agli istituti di credito, concedendo fidejussioni per oltre due miliardi agli ospedali veronesi, ha dato un contributo che si è rivelato decisivo nella spinta all'ammodernamento e all'ampliamento delle attrezzature ospedaliere di tutto il territorio provinciale. Nella foto: il nuovo ospedale di Cologna Veneta.



VALIDO IL RUOLO DELLA PROVINCIA NEL SETTORE SANITARIO

ANTONIO PASETTO

assessore alla sanità

La molteplicità e la mole dei compiti istituzionali nonché degli interventi facoltativi dell'Amministrazione Provinciale nel settore dell'Igiene e Sanità, accompagnati a Verona da una intensa opera di rinnovamento strutturale di tutti i servizi, voluta dalle Amministrazioni passate ma realizzate per la più gran parte nell'ultimo quinquennio, ha imposto in detto settore la suddivisione delle competenze in due Assessorati: Igiene e Sanità e Istituti Sanitari.

È doveroso rilevare che la suddivisione delle responsabilità a livello di Giunta, ha fatto conse-

guire risultati estremamente positivi, grazie anche all'impegno degli assessori preposti, costantemente inteso a coordinare — ove possibile — la loro opera.

A prescindere pertanto dagli Istituti Sanitari (Ospedali Psichiatrici) che sono oggetto di separata trattazione, è indispensabile evidenziare almeno l'opera via via crescente e preziosa del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi e del Centro Medico Psicopedagogico, per il ruolo insostituibile da essi assunto nell'ambito dei servizi sanitari provinciali.

il laboratorio di igiene

Il Laboratorio di Igiene e Profilassi opera con due sezioni distinte: Sezione Medica Micrografica e Sezione Chimica.

Dal 1965 al 1969 la Sezione Medica ha svolto un numero di esami che si aggira intorno alla media annuale di 40-43.000, rispetto alla media annuale del quinquennio precedente che non è stato mai superiore ai 30.000 esami.

Infatti attualmente oltre alle numerose ricerche nel campo delle malattie infettive e parassitarie (tifo e salmonelle, tbc, malattie veneree, reumatismo infettivo, tossinfezioni alimentari, ecc.) è stata intensificata la sorveglianza sugli esami di acque, essendovi continui maggiori richieste sia da parte dei Comuni, sia da parte di privati che debbono approvvigionarsi di acqua con piccoli impianti propri, essendo insuffi-

cienti o addirittura assenti grandi impianti di acquedotti gestiti dai Comuni o da Consorzi.

Al riguardo si rileva che nel settore dell'approvvigionamento idrico si avverte la necessità di interventi coordinati e l'iniziativa presa dall'Assessorato all'Igiene e Sanità nel 1970, intesa ad approfondire il problema suindicato a livello scientifico, istituzionale e amministrativo, sarà certo efficace per raggiungere maggiori risultati nel campo dell'Igiene del suolo e dell'abitato, purché anche in futuro tale iniziativa sia sorretta da una costante volontà politica.

Nel campo degli alimenti si sono eseguite indagini su eventuali inquinamenti batterici, soprattutto a scopo profilattico.

Non deve essere dimenticato anche l'impegno della Sezione medica nell'approfondire le indagini

nel campo delle malattie vascolari e del ricambio, malattie del sangue ecc. Tale impegno è stato esteso — per richiesta dello scrivente — allo studio e formazione di un organico programma profilattico da svolgere nel settore della medicina preventiva.

Trattasi però di un programma facoltativo per l'Amministrazione Provinciale, per cui non ne è stata ancora deliberata l'attuazione sia per l'oneroso impegno finanziario che esso comporta sia per l'opportunità di conoscere prima la destinazione dei Laboratori Provinciali nell'ambito della riforma sanitaria.

Per venire incontro alle esigenze di lavoro in continua evoluzione scientifica l'Amministrazione Provinciale ha provveduto in questi ultimi tempi alla esecuzione di alcuni lavori nel Reparto in modo da raccogliere in due sale le nuove apparecchiature necessarie per gli esami di Chimica Clinica che in questi anni hanno acquistato ampia evoluzione, arricchendosi di nuove tecniche per lo studio del comportamento dei vari enzimi nelle malattie epatiche, cardiache, del ricambio ecc.

Alcune vecchie metodiche sono state sostituite da metodiche più snelle o da metodiche nuove che hanno richiesto nuove attrezzature: così è stato acquistato un contaglobuli elettronico a ciclo automatico Coulter D,3 che permette il conteggio di globuli rossi, bianchi e piastrine.

È stato anche acquistato uno Spettrofotometro Spectronic 600 E Bausch e Lomb fornito dalla Carlo Erba a doppio raggio per la regione dell'ultravioletto e del visibile che permette maggiore precisione in alcune ricerche rispetto al normale colorimetro e consente la determinazione di alcuni dati nel campo dell'enzimologia, altrimenti non rilevabili.

Anche i servizi richiesti da parte del Centro Profilattico sono in continuo aumento perché i Comuni abbisognano di ripetuti interventi per disinfezioni di malattie infettive nelle scuole, nelle famiglie degli ammalati.

La lotta contro le mosche e le zanzare è affrontata parzialmente per gli edifici dell'Amministrazione Provinciale e per le colonie.

Per le considerazioni suesposte si può pertanto affermare che il lavoro, svolto dalla Sezione Medica del Laboratorio di Igiene e Profilassi, ha ottenuto sempre risultati molto interessanti e validissimi sotto ogni profilo, in virtù soprattutto dell'opera di medici, biologi e laboratoristi assai qualificati. Esso ha in sé ora — con le attuali attrezzature scientifiche di cui è stato dotato — una potenzialità di sviluppo che consente di formulare previsioni abbastanza ottimistiche per le sue funzioni future, anche eventualmente nel campo della medicina preventiva, la quale consentirà ai cittadini di controllare periodicamente la « pagella » della loro salute.

il laboratorio chimico

Nel quinquennio pure il Laboratorio Chimico ha svolto una attività intensa sintetizzata dal prospetto

Attività del Laboratorio Chimico Provinciale negli anni 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969.

	1965	1966	1967	1968	1969	
— Numero degli esami eseguiti su Campioni di Vigilanza	Non regolamentari	2814	3117	2756	2093	1961
	Regolamentari	1086	641	502	361	312
	Totale complessivo	3900	3758	3258	2454	2273
— Numero esami eseguiti a pagamento su richiesta di Privati						
a) alimenti e bevande per giudizio di commestibilità e genuinità	152	162	117	450	500	
b) alimenti e bevande per caratteri merceologici e genuinità	3615	2762	4295	4271	4393	
c) analisi merceologiche varie nel campo industriale	530	542	602	433	499	
Numero complessivo	4297	4466	5014	5154	5392	
Totale Incasso complessivo	18.393.320	20.562.900	21.669.900	22.891.045	24.108.245	



Campioni analizzati presso il Laboratorio Chimico dell'Amministrazione Provinciale. L'attività del laboratorio è in continua espansione e risponde sempre meglio alle crescenti esigenze degli interessati.

È interessante rilevare l'alto livello di attendibilità che è riconosciuto al Laboratorio chimico dell'Amministrazione Provinciale di Verona. Ciò è dimostrato dalle numerose richieste di interventi per la soluzione di casi controversi.

Il merito per il prestigio raggiunto spetta senza dubbio a tutto il personale direttivo e subalterno, che ben operando con attrezzature scientifiche adeguate, sa trarre dagli strumenti operativi i migliori risultati, con lo scrupolo di una «sentinella» che vigila sulla salute collettiva, in un mondo di civile ma talvolta troppo veloce e prorompente progresso.

Le analisi hanno richiesto un numero di circa 80.000 determinazioni annue.

Pur essendo il numero delle determinazioni annue uguali, esse variano per qualità e laboriosità richiedendo di anno in anno, maggior tempo di impiego ed anche l'ausilio di attrezzature speciali per svelare frodi e sofisticazioni sempre più abilmente attuate in campo produttivo.

Inoltre il Laboratorio esplica la sua attività anche per il controllo dell'inquinamento atmosferico nelle zone del Comune di Verona e di Legnago, attività che si è andata via via intensificando nel 1968 e nel 1969.

Anche il lavoro per il controllo dei rifiuti liquidi di stabilimenti industriali immessi in acque pubbliche, in ottemperanza all'art. 9 del R.D.L. 8.10.1931, n. 1604 e all'art. 43 del D.P.R. 10.6.1955, n. 987, è notevolmente aumentato, dato il maggior numero di richieste di autorizzazione allo scarico da parte delle industrie.

La Sezione Chimica provvede, inoltre, all'analisi dei campioni di materiali ritenuti nocivi alla salute, usati negli opifici industriali e ne stabilisce il grado di pericolosità.

il centro medico psicopedagogico

È stato già detto in altro intervento come inoltre presso il Palazzo della Sanità funzioni un Centro Medico Psicopedagogico e di rieducazione fonetica dei dislalici che per il suo funzionamento si avvale di alcune équipes di medici specialisti coadiuvati da assistenti sociali (tutti dipendenti dell'Amministrazione Provinciale), dotati di moderne attrezzature mediche e scientifiche.

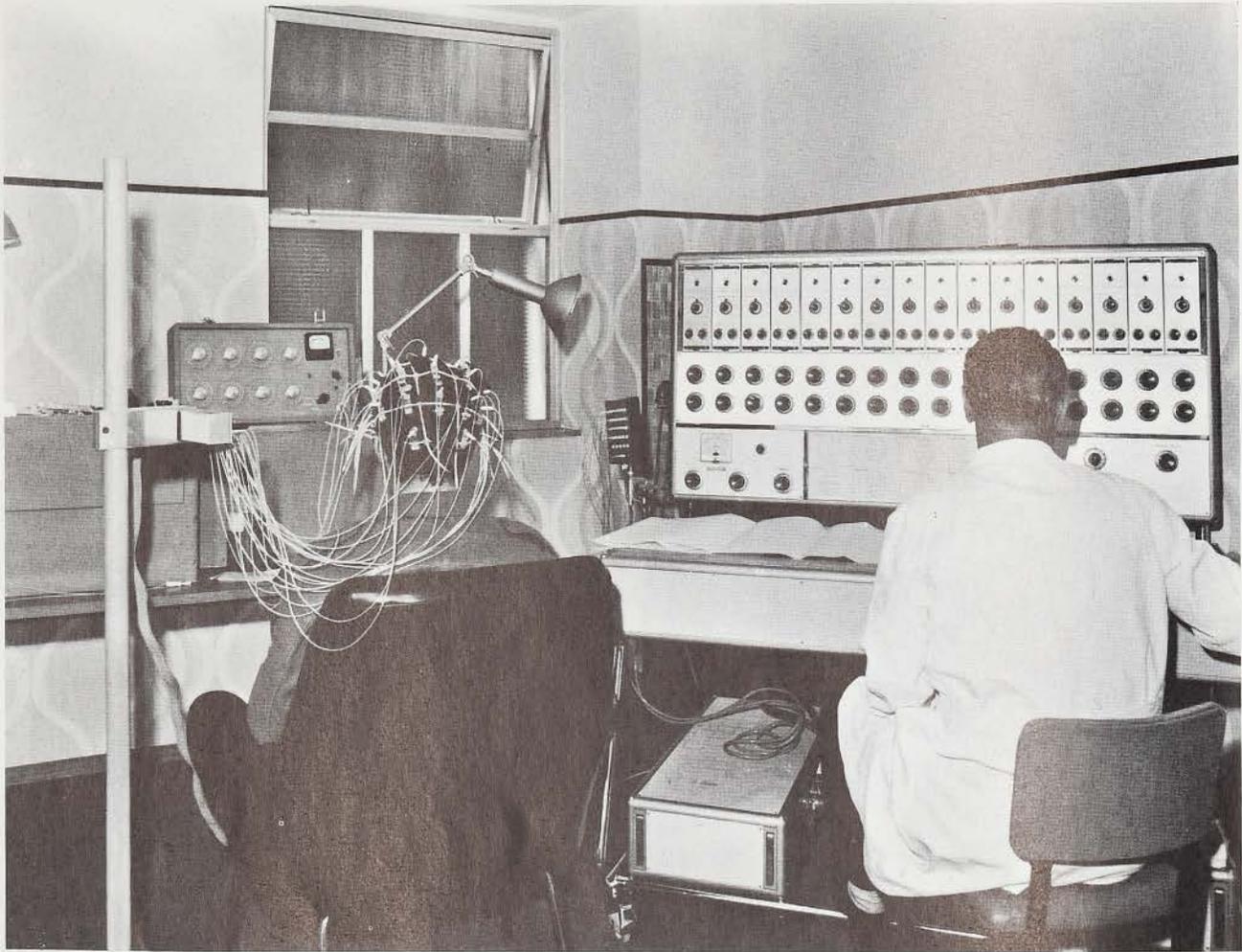
Il Centro è stato ulteriormente potenziato nel 1968 con l'istituzione di un Servizio Elettroencefalografico affidato ad un medico neuro-psichiatra elettroencefalografista coadiuvato da sanitari psicologi e psichiatri nonché da assistenti sanitarie.

Il servizio in parola ha lo scopo di ampliare il numero degli accertamenti ritenuti necessari per la formazione della diagnosi definitiva e del trattamento curativo ai fini della rieducazione fonetica

dei dislalici. Tale servizio è stato successivamente affiancato dal servizio di Audiometria e Audiologia dotato di apparecchiature fisse e portatili. Con quest'ultime si effettuano accertamenti diagnostici nelle scuole e a domicilio degli assistiti.

Il Servizio ha svolto in questi anni un'imponente opera di recupero e di rieducazione degli operati di palatoschisi, degli afasici, dei balbuzienti, dei disfonici e dei sordastri, grazie all'opera di un corpo sanitario appassionato e qualificato per l'attività che svolge nell'ambito del Centro Medico Psico pedagogico.

Particolare significato hanno assunto le convenzioni stipulate dall'Amministrazione Provinciale col Provveditorato agli Studi al fine di ampliare ed approfondire l'opera del Centro Medico P.P. in favore degli alunni delle scuole elementari.



Un nuovo, moderno apparecchio in dotazione al Servizio di elettroencefalografia funzionante presso il Palazzo della Sanità.

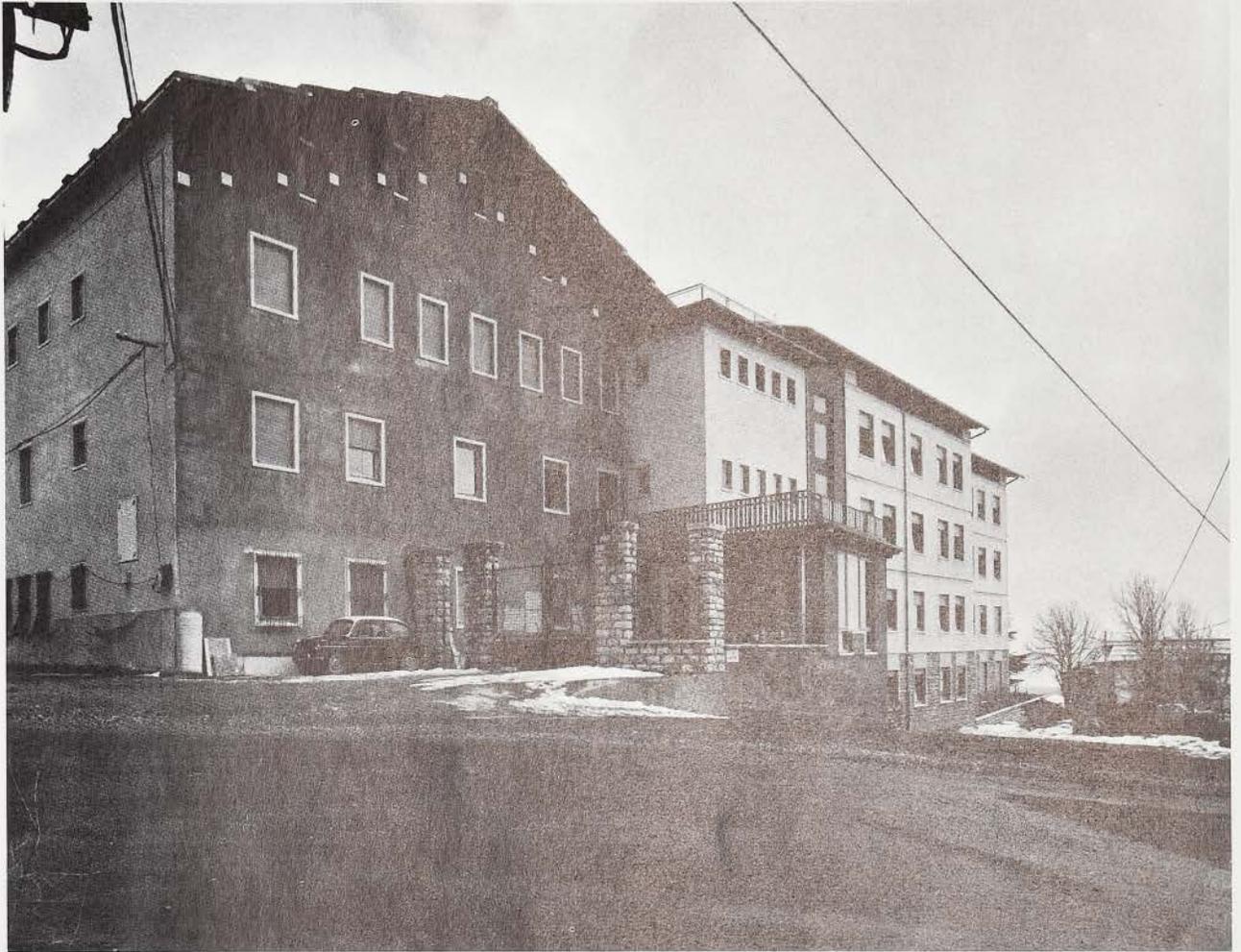


In forza di detta convenzione apposite équipes di specialisti composte da pedo-psichiatri e psicologi coadiuvati da testiste diplomate visitano le scuole elementari della Provincia (il Comune Capoluogo provvede con proprie équipes), per reperire gli alunni bisognosi di essere avviati alle classi differenziali e speciali che pure funzionano sotto il loro controllo.

Il Centro Medico Psicopedagogico, attraverso la gamma dei suoi Servizi specializzati retti da sanitari di grande esperienza, deve essere — come infatti è — motivo di tranquillità per tutte quelle famiglie che si preoccupano di far crescere i figli psichicamente e fisicamente sani.

Al riguardo si comprende come talvolta possa essere assai doloroso per alcuni genitori essere indot-

◀ *L'Amministrazione Provinciale ha creato un centro di fonetica, il quale sorto nel 1965, in reciproca collaborazione di Comune e Provincia, con una seduta di un pomeriggio alla settimana, si è via via sviluppato fino ad assumere l'attuale carattere permanente. Vi si curano i disturbi della parola e soprattutto la balbuzie con risultati veramente confortanti.*



ti a constatare, a seguito della scrupolosa opera dei medici specialisti del Centro, anche una leggera anomalia fisica o mentale del proprio bambino. Si tratta generalmente di anomalie che passano inosservate o quasi ma che sono fatalmente destinate a consolidarsi quando non interviene l'opera dello specialista.

È opportuno rilevare che gli accertamenti del Centro hanno consentito di riportare alla guarigione e quindi alla vita normale numerosissimi ragazzi.

E si sa che la salute è un bene inestimabile anche perché costituisce la premessa per un armonico sviluppo spirituale dell'uomo.

Attualmente l'attività svolta dal Consorzio antitubercolare, cui partecipa anche la Provincia, si svolge nelle seguenti branche: attività profilattica, attività diagnostica, attività curativa. Nella foto: recenti lavori di ampliamento alla sede delle Colonie di Boscohiesanuova.

Pertanto il Centro Medico dell'Amministrazione Provinciale anche se rappresenta un notevole impegno sul piano finanziario, merita di essere considerato come uno dei migliori investimenti sul piano sociale.



NUOVE VIE APERTE ALL'ASSISTENZA

VITTORINO STANZIAL
assessore all'assistenza

La Provincia, riguardata sotto l'aspetto delle sue competenze assistenziali, non si presenta come Ente chiamato ad intervenire là ove si manifestano situazioni generali di carenza nell'ambito familiare o personale ma è invece caratterizzata dall'obbligo di provvedere ad alcuni specifici bisogni o situazioni che possono colpire il cittadino: la malattia mentale, la minorazione della vista e dell'udito, la nascita di una persona al di fuori del vincolo matrimoniale.

Ecco, dunque, delineate le gravi situazioni che la Provincia tende, per quanto possibile, ad eliminare o, almeno, ad alleviare.

Il quinquennio trascorso, ha visto l'Amministrazione Provinciale particolarmente impegnata a risolvere, nell'ambito dei suoi compiti d'istituto, i problemi connessi alla realizzazione del complesso Ospedaliero Psichiatrico di Marzana divenuto finalmente una realtà.

La Provincia, mostrando inoltre vivo interesse ai problemi della psichiatria sia per quanto concerne l'aspetto terapeutico che per le soluzioni legislative, ha organizzato il settore dando un'impostazione al servizio psichiatrico che lo pone all'avanguardia fra le realizzazioni del genere in campo nazionale, come si dice in altro intervento.

L'onere effettivo sostenuto dall'Amministrazione è stato nel quinquennio globalmente dell'ordine di sette miliardi e mezzo circa, con quasi trecentomila giornate di presenza all'anno, di cui una metà

circa negli istituti provinciali e l'altra metà in altri istituti psichiatrici.

I dati riferiti esprimono meglio di ogni commento quale sia stato l'impegno della Provincia nel settore.

L'assistenza ai malati di mente si è infine arricchita di un altro servizio rappresentato dall'Ufficio Tutela che l'Amministrazione ha istituito nel 1968, con l'intento di dare ai malati privi di familiari o di persone disposte ad assumerne la tutela giuridica, un legale rappresentante necessario per il compimento di atti di amministrazione e per far conseguire loro, quando ne abbiano acquisito il diritto, una sia pur modesta pensione.



I bambini provenienti dalla vecchia e angusta sede di Via Moschini hanno trovato al nuovo I.P.A.I. l'ambiente ideale per il rifiorire delle loro piccole vite e per l'esercizio delle loro attività infantili.

Il nuovo I.P.A.I. è stato architettonicamente studiato in modo da risultare adagiato in una sella in lieve pendio e morbidamente adattato all'ambiente senza rendere offesa alla corona di verde della collina veronese.

gli irregolari psichici

Uno dei settori dell'assistenza cui è stato dedicato, nel quinquennio, un particolare impegno è quello dei minori irregolari psichici.

In attesa che i numerosi progetti di legge, intesi a risolvere il problema, vengano portati all'esame del Parlamento, l'Amministrazione Provinciale ha spontaneamente dato l'avvio ad interventi organici nel settore potenziando gli strumenti già a sua disposizione e coordinando la propria attività con quella di altri Enti od organi interessati (Comuni - Istituti Medico Psico Pedagogici - Provveditorato agli studi - ecc.). Lo sforzo finanziario è stato senza dubbio notevole se si pensa che questo tipo di interventi ha carattere facoltativo.

Una volta dotato il Centro Medico Psico pedagogico di due qualificate équipes con relativo servizio sociale, si è sostenuto fino a tutto il 1969 tutto il lavoro di esame, controllo e terapia non solo di tutti i frequentanti le Scuole Speciali del Comune di Verona e della Provincia, ma anche di tutti i bambini e ragazzi da ricoverare in appositi Istituti Medico Psico Pedagogici.

Con la recente modifica apportata alla Convenzione con il Comune di Verona, il servizio viene ora svolto per i residenti nell'ambito di detto comune dai 6 ai 14 anni di età per i frequentanti le Scuole Speciali della città (n° 143 alunni) dal Centro Medico Psico Pedagogico recentemente istituito dal Comune di Verona, mentre quello provinciale provvede ai ragazzi dai 14 ai 18 anni residenti a Verona, ai frequentanti le scuole speciali della Provincia (n° 177 alunni) e ai ragazzi dai 6 ai 18 anni appartenenti agli altri 97 comuni del territorio provinciale.

La Provincia interviene nella spesa per tutti i

ricoveri in Istituti Medico Psico Pedagogici ed a favore di ciascun alunno delle scuole speciali e provvede altresì a corrispondere un sussidio per cura domiciliare agli irregolari psichici bisognosi che vivono in famiglia. L'onere complessivo sostenuto nel quinquennio supera i 150 milioni all'anno.

Grazie all'iniziativa di alcuni enti (Opera di Don Calabria - Compagnia di Maria dell'Istituto Provolo) sono stati, con l'appoggio della Provincia, istituiti corsi professionali e di avviamento al lavoro per gli irregolari addestrabili. Questi corsi garantiscono: la continuità dell'educazione di questi ragazzi per un loro più facile inserimento sociale, una volta concluso il ciclo della scuola speciale.

Un cenno particolare merita l'importante realizzazione del complesso di Chievo per l'avviamento al lavoro degli adolescenti subnormali, costruito a cura della Casa Generalizia della Compagnia di Maria alla quale la Provincia ha recentemente concesso un prestito, senza interessi, di 50 milioni di lire.

Si sono inoltre avviati studi per l'istituzione di nuove strutture (laboratori protetti) dirette a creare la possibilità di lavoro al termine dei corsi professionali. L'Amministrazione ha, infine, portato avanti la costruzione di un Istituto Medico Psico Pedagogico per gravi, che dovrebbe concludersi entro il corrente anno e che è finalizzato ad evitare il collocamento dei ragazzi della città e della Provincia di Verona presso Istituti situati in località lontane dal territorio provinciale.

Trattasi di un'opera di grande rilievo, destinata a svolgere certamente un ruolo importantissimo nella terapia delle minorazioni psichiche di particolare gravità.

l'assistenza dell'infanzia abbandonata

Un impegno particolare ancora l'Amministrazione lo ha dedicato al settore dell'Assistenza all'Infanzia preoccupandosi di seguire i moderni indirizzi, frutto dell'evoluzione dei tempi.

Con il potenziamento del Servizio Sociale è stato possibile svolgere un'azione intesa al reinserimento dei bambini nelle loro famiglie naturali od adottive. Nel primo caso l'azione è stata agevolata mediante sussidi ordinari e straordinari e, nel secondo, collaborando con il Tribunale dei Minorenni, a norma della legge 5-6-1967 sull'adozione speciale, e offrendo alle coppie di adottanti ogni assistenza in ordine alle adozioni di questo tipo.

Attraverso, poi, il proprio Ufficio Tutela, l'Amministrazione garantisce al minore adottato la necessaria protezione giuridica fino al suo inserimento come figlio legittimo della famiglia adottiva al compimento del periodo di affidamento preadottivo.

Un'importanza fondamentale assume, però, in questo settore, la realizzazione del nuovo istituto per l'Assistenza all'Infanzia sorto sul colle S. Leonardo. Trattasi di un'opera che non rappresenta soltanto una nuova e più funzionale struttura edilizia destinata ad un servizio assistenziale, ma un modo nuovo per rendere un servizio diverso da quello di tipo tradizionale.

L'organizzazione interna infatti è profondamente modificata sia in ordine alle attrezzature, sia in ordine al personale che ai metodi, e ciò per togliere quell'uniformità e rigori propri dei tradizionali brefotrofi, conferendogli una maggiore affinità con l'ambiente familiare.

La sua funzione è quella di dare asilo alle gestanti nubili, prima e dopo il parto, ed ai bimbi da 0 a 6 anni con o senza la madre, che si trovino in una situazione di bisogno con riferimento ad uno

INFANZIA ABBANDONATA - Minori assistiti dal 1965 al 1969.

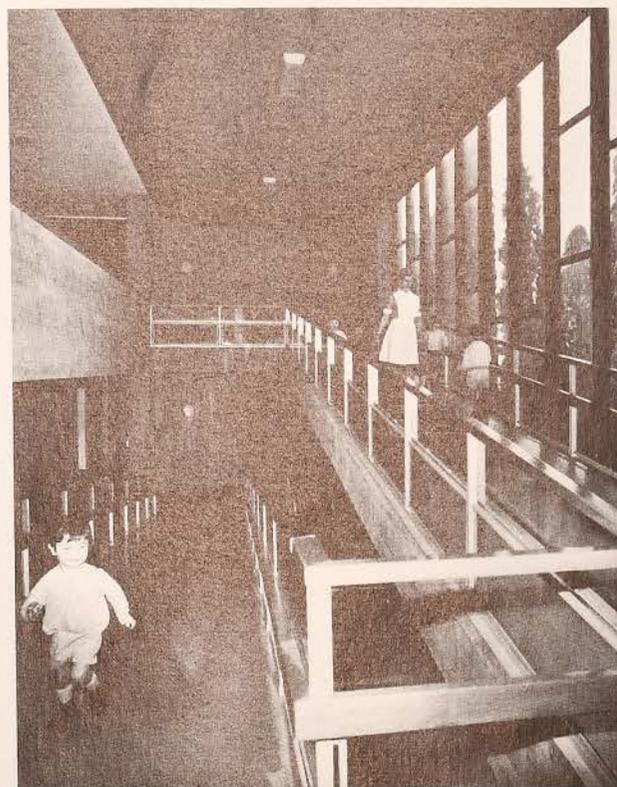
Assistiti	Anno 1965		Anno 1966		Anno 1967		Anno 1968		Anno 1969	
	Riconosciuti	Ignoti								
Presso le madri . . .	495	—	563	—	559	—	539	—	404	—
Presso I.P.A.I. . . .	94	9	92	12	69	21	96	26	100	17
Presso tenutari . . .	10	1	10	—	10	—	11	—	9	4
Presso istituti vari	261	7	284	7	257	8	232	8	156	4
Premi di riconoscimento concessi . . .	71	—	71	—	70	—	48	—	51	—

stato di abbandono o ad una condizione emergente, destinati entrambi a risolversi in un tempo più o meno breve.

L'Istituto pertanto non rappresenta più il primo stadio di una vita collegiale, ma assolve ad una funzione di solidarietà umana e sociale con mezzi e tecniche moderni che gli conferiscono piena validità. Esso è costato all'Amministrazione oltre mezzo miliardo e l'onere della sua gestione supera ormai i trecento milioni all'anno.

A completare quest'opera principe, l'Amministrazione infine ha istituito una scuola-convitto per Puericultrici con l'intento di procedere alla formazione di personale qualificato del quale tanto è avvertita la carenza in ogni settore dell'assistenza pubblica e privata all'infanzia.

L'I.P.A.I., nella sua organica unità, è suddiviso nell'ambiente destinato specificamente ai bambini (questo, a sua volta, distinto in quello per i lattanti e quello per i più grandini) e negli ambienti per le madri nubili, per le assistenti, per l'asilo, per le suore, per gli uffici di direzione e di amministrazione. Appositi e originali camminatoi coperti (nella foto) collegano i due corpi di fabbrica principali.



i minorati sensoriali

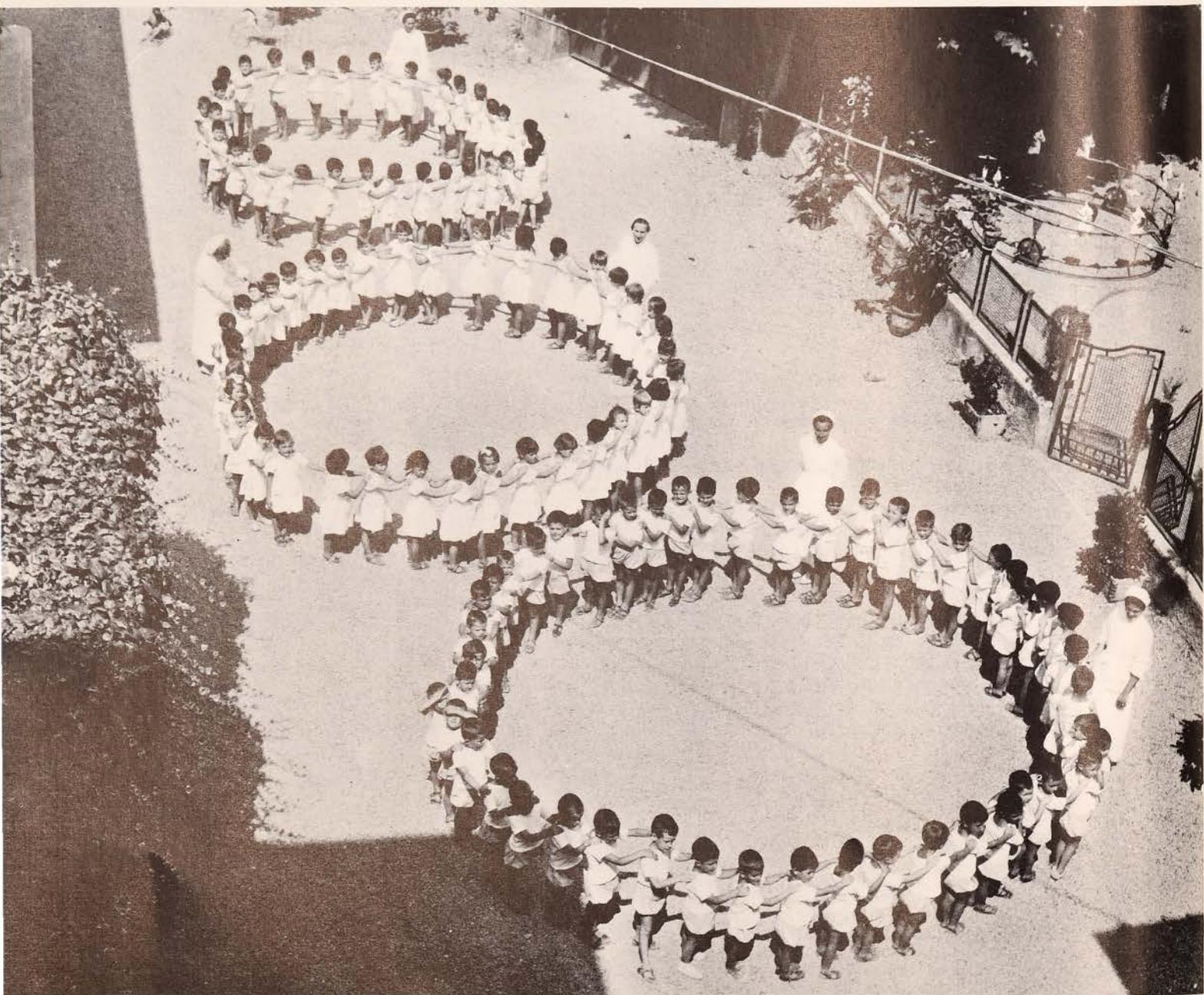
L'Assistenza ai minorati della vista rieducabili come quella ai minorati dell'udito è stata costante e senza particolari problemi, avuto riguardo alle finalità assistenziali di competenza dell'Amministrazione, anche se l'onere che essa comporta raggiunge i cinquanta milioni all'anno.

Gioverà al proposito ricordare ancora, che la Provincia ha potenziato, nell'ambito dei propri servizi sanitari, il Centro di Rieducazione fonetica per il reperimento, il controllo e la cura dei disturbi della parola e dell'udito che sta dando buoni frutti nel campo della cura precoce delle relative minorazioni.

L'azione in favore dei minorati dell'udito è sta-

ta svolta anche in altre sedi, portando all'istituzione di Scuole speciali per ipoacusici di cui 5 sezioni funzionano già nel Comune di Verona e 3 sezioni a Cerea ed a Isola della Scala.

Degno di rilievo è infine il contributo di cento milioni erogato dall'Amministrazione a favore dell'Istituto Don Antonio Provolo di Verona per la costruzione della nuova Scuola Professionale per Sordomuti che, nel mentre sta a sottolineare l'attenzione che la Provincia ha dedicato alla soluzione dei problemi del settore, vuole essere anche un riconoscimento dell'azione svolta dall'Istituto Don Provolo per il miglioramento dei servizi.



Categoria	Anno 1965	Anno 1966	Anno 1967	Anno 1968	Anno 1969
Ciechi n. assistiti	28	32	27	24	25
Sordomuti n. assistiti	110	108	112	100	103
Encefalitici n. assistiti	1	1	1	1	2
Illegittimi n. assistiti	860	949	895	878	669
Esposti n. assistiti	17	19	29	34	25
Ricoveri:					
Irregolari psichici n. presenze giornaliere in Istituti Medico Psico pedagogici	123.953	113.877	144.206	151.591	152.070
Malati di mente in Istituti Neuro Psichiatrici Provinciali n. presenze	414.057	364.801	376.661	385.806	394.800
Malati di mente in altri Istituti Neuro Psichiatrici Provinciali n. presenze	160.041	158.601	151.004	154.780	156.091

Una veduta dell'edificio per l'Istituto Provinciale dell'Assistenza alla Infanzia (I.P.A.I.), eseguito su progetto risultato vincitore a seguito del concorso nazionale e presentato dagli architetti Lauro d'Alberto, Saveria Paglialunga e Libero Cecchini.



Bambini dai tre ai cinque anni in colonia dell'O.N.M.I. a Marina di Massa, per curare forme asmatiche, di rachitismo, di micropoliadenia e di ipertrofia tonsillare. L'O.N.M.I., con il contributo economico determinante dall'Amministrazione Provinciale è l'unico ente che invia i bambini in colonia di età inferiore ai sei anni.



il servizio sociale

L'inserimento nell'Amministrazione Provinciale di 8 Assistenti Sociali negli ultimi due anni, in aggiunta alle 4 esistenti, permettendo l'apertura di nuovi servizi e il potenziamento di quelli funzionanti, ha posto le premesse per una presenza nell'Ente del Servizio Sociale come struttura capace di realizzare l'incontro tra le esigenze rilevate nelle problematiche dei singoli e dei gruppi e le risorse dell'ambiente sociale e di verificare la validità degli interventi di volta in volta attuati.

Il Servizio Sociale mentre si serve delle formule tradizionali, data l'urgenza di rispondere ai bisogni impellenti delle singole persone, nel contempo sollecita le strutture esistenti a modificarsi, elaborando all'interno dell'Ente nuovi indirizzi e criteri assistenziali, stimolando le comunità locali a porsi in atteggiamento maggiormente responsabile nei confronti dei membri più deboli e più bisognosi di aiuto differenziato e specializzato.

In particolare il potenziamento del Servizio Sociale ha permesso di offrire nuove soluzioni ad un numero sia pur limitato di soggetti: addestramento professionale, inserimento lavorativo di irregolari psichici e degenti di Ospedale Psichiatrico, affidamento familiare e aiuto alle famiglie come alternative all'istituzionalizzazione dei minori. Tali esperienze sono destinate, dopo accurata verifica, a divenire prassi normali dell'Ente.

organizzazione amministrativa

L'Amministrazione, nel dedicare la propria attenzione ai problemi sanitari ed assistenziali, si è preoccupata di migliorare anche l'organizzazione del proprio servizio superando le indicazioni programmatiche esposte all'inizio del mandato.

Con l'istituzione del Centro Meccanografico, infatti, si è provveduto a meccanizzare la contabilità dei movimenti relativi alle spedalità ed alle erogazioni assistenziali ottenendo una più razionale impostazione delle operazioni relative alle riscossioni ed ai pagamenti.

Sul piano amministrativo si è giunti poi ad operare la fusione dei servizi amministrativi sanitari con quelli assistenziali, istituendo la Divisione Assistenza Igiene e Sanità con l'intento di conferire una maggiore organicità ed efficienza a settori che sono complementari fra loro e che si integrano a vicenda.

Il nuovo I.P.A.I. sorge in posizione incantevole sulla collina che domina Verona in prossimità di Forte S. Sofia, con un panorama affascinante sulla città.

PIU' VASTA LA RETE DEI TRASPORTI

GUIDO CASTELLANI

assessore al turismo e ai trasporti

Senza dubbio, il settore turistico avrebbe meritato un complesso di interventi assai più incisivi di quelli che non siano stati sin qui realizzati. Trattasi, in effetti, di un settore la cui importanza sotto il profilo economico ed anche sociale va via via ponendosi sempre più in evidenza. Possono nondimeno ricordarsi in questa sede le numerose e talvolta consistenti contribuzioni a favore delle manifestazioni turistiche di maggiore rilievo nell'ambito provinciale; gli sforzi sostenuti per il miglioramento e l'ampliamento delle strade turistiche; la partecipazione ad iniziative promosse da consorzi ed enti che curano in via presentano molte plaghe della provincia veronese.

Nel settore del pubblico trasporto, la consistente diminuzione del deficit dell'A.P.T. — a seguito dell'intervenuta maggiore sovvenzione da parte dello Stato e della riorganizzazione dei servizi aziendali ad aprire la rete del trasporto pubblico provinciale sulla base di più razionali ed efficienti criteri amministrativi — ha consentito l'avvio ad iniziative volte in tutte le sue componenti e tenuto conto soprattutto della particolare vocazione in questo senso che precipua lo sviluppo del turismo estivo e soprattutto invernale dei noti comprensori della Lessinia e del Baldo; la promozione di convegni e di studi per una sempre migliore comprensione del fenomeno turistico al di fuori delle zone tradizionalmente servite. Si ricordano, in proposito, gli acquisti della capolinea Verona-Villafranca-Bagnolo e della circolare S. Bonifacio-Arcole-S. Bonifacio, oltre al prolungamento della S. Mauro-S. Trinità-Velo Veronese.

Per quel che concerne il problema dell'unificazione dell'A.P.T. e A.M.T., la Commissione unitaria di coordinamento — insediatasi a seguito delle deliberazioni adottate a suo tempo dal Consiglio Comunale e Provinciale — sta affrontando tutte le varie e non facili questioni, la cui risoluzione in senso positivo dovrebbe senza dubbio originare un'impostazione completamente rinnovata dei pubblici trasporti veronesi.



UN'AGRICOLTURA CHE POSSA COMPETERE CON GLI ALTRI SETTORI

LINO GONZATO

assessore all'agricoltura, caccia e pesca

Sensibile e sollecita ai problemi dell'agricoltura, l'Amministrazione Provinciale ha esclusivamente orientato i propri interventi nei settori primari dell'attività rurale con la ferma convinzione che l'azione dell'Ente pubblico sia tanto più valida se ed in quanto rivolta al miglioramento ed al potenziamento delle strutture economiche di base.

Per questo ha istituito il « Centro Provinciale Veronese per il risanamento ed il potenziamento del patrimonio zootecnico » con lo scopo di:

- effettuare, con carattere prioritario, ogni azione volta al risanamento del patrimonio zootecnico;
- incoraggiare, finanziare, coordinare, attuare: studi, ricerche, iniziative, programmi ed attività dirette al risanamento, miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico veronese;
- collaborare con l'Ispettorato Provinciale della Agricoltura, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e l'Ufficio del Veterinario Provinciale per l'attuazione dei programmi di iniziative zootecniche e sanitarie programmate dagli stessi uffici secondo le direttive dei rispettivi Ministeri.

Le varie iniziative, sorte sino ad ora in provincia e dirette al risanamento del patrimonio zootecnico, sono state così unificate e coordinate in un unico organismo che offre maggiori garanzie per di-

sponibilità tecniche e finanziarie. Tubercolosi e brucellosi bovina sono le zoonosi verso cui si è diretta, con priorità assoluta, l'attività del Centro attraverso un piano quinquennale che, iniziato nel 1967, comporterà la spesa di 250 milioni complessivi.

I risultati sinora raggiunti in un triennio di attività nel settore della profilassi antibrucellare interamente finanziata dalla Provincia, sono i seguenti:

Comprensorio dei 13 comuni della zona di pianura sotto controllo sierodiagnostico:

Allevamenti aderenti 907 pari all'85% del totale - Capi sotto controllo annuale 18 mila 951 pari al 79% del totale

Comprensorio dei 30 comuni della zona di montagna sotto controllo vaccinale:

Allevamenti aderenti 2.800 pari al 60% del totale - Capi vaccinati 6.540 pari all'85% dei capi in età vaccinabile.

Nel corso del 1970 la profilassi antibrucellare verrà estesa a tutto il territorio della provincia e precisamente: in forma volontaria con contributo sull'abbattimento dei capi infetti, nella zona di pianura costituita da 58 comuni; ed in forma obbligatoria, con vaccinazione di capi sotto l'anno di età, nella zona di collina e montagna costituita dalla superficie territoriale di 40 comuni.

Fra le nuove iniziative, va ricordata anche la Azienda Sperimentale di Villafranca sorta dalla volontà di vari Enti che, sensibili ai problemi dell'agricoltura seppure differenti nella loro fisionomia, si proposero di diffondere le conoscenze e le realizzazioni pratiche della ricerca nel campo della frutticoltura.

Ad una frutticoltura tesa alle alte produzioni per un'unità di superficie si richiede oggi un più elevato grado qualitativo del prodotto ottenibile, per altro, dalla sintesi perfetta delle conoscenze pedo-agronomiche, biochimiche e genetiche che solo istituti di ricerca altamente qualificati possono dare. Nella foto: una veduta dell'Azienda dell'Istituto Sperimentale di Frutticoltura dell'Amministrazione Provinciale.



Una frutticoltura ad alta specializzazione qualitativa è strettamente connessa ad un elevato grado di fecondazione fiorale che, nelle cultivar entomofile è attuato in modo perfetto dalle api. Nella foto: alveari nell'azienda sperimentale di frutticoltura di Villafranca.

L'Amministrazione Provinciale di Verona, attraverso l'Istituto Sperimentale di Frutticoltura, ha realizzato le piantagioni secondo moderni indirizzi e ne effettua la conduzione secondo le tecniche culturali più progredite.

Le scelte tecniche, convalidate in precedenza dalla sperimentazione ed applicate con metodi razionali, insieme con le scelte economiche, forniscono elementi per lo scopo fondamentale dell'istituzione: quello di studiare e valutare i redditi di tutti i fattori che partecipano alla produzione, in particolare il rapporto tra reddito di lavoro e beneficio fondiario, ed infine la formazione dei costi di produzione.

Inoltre nuove strutture e nuove tecniche irrigue, con una sperimentazione particolare sulle colture più diffuse nella zona — fino ad ora il prato, la fragola ed il pesco — sono temi di studio in corso che hanno già dato indicazioni molto utili.

Da breve tempo è stata istituita presso l'azienda sperimentale di Villafranca, una sezione di apicoltura con l'intento di approfondire e sviluppare le conoscenze sull'impiego dell'ape in frutticoltura per una perfetta fecondazione fiorale.

E', a tal proposito, ormai noto, che per l'ottenimento di un prodotto frutticolo di elevata qualità, la completa fecondazione del fiore rappresenta una fase indispensabile. Inoltre, la presenza delle api nella frutticoltura specializzata impone una svolta netta nella metodologia d'impiego dei fitofarmaci, cioè non più trattamenti massicci ed indiscriminati ma lotta integrata e razionale. Non va dimenticato che l'Amministrazione ha recentemente istituito presso il Servizio Provinciale Agricoltura, Caccia e Pesca un laboratorio di consulenza chimica-agraria a disposizione degli agricoltori, enti, organizzazioni ed uffici che operano nel settore agricolo. Compito specifico del laboratorio è quello di rilasciare consulenze aventi un carattere eminentemente tecnico-pratico, basate però su dati scientifici, desunti dallo studio dei terreni, delle piante, dei prodotti e dei materiali di uso agrario.

Il servizio pressoché gratuito, le ulteriori facilitazioni concedibili a cooperative, consorzi ed or-

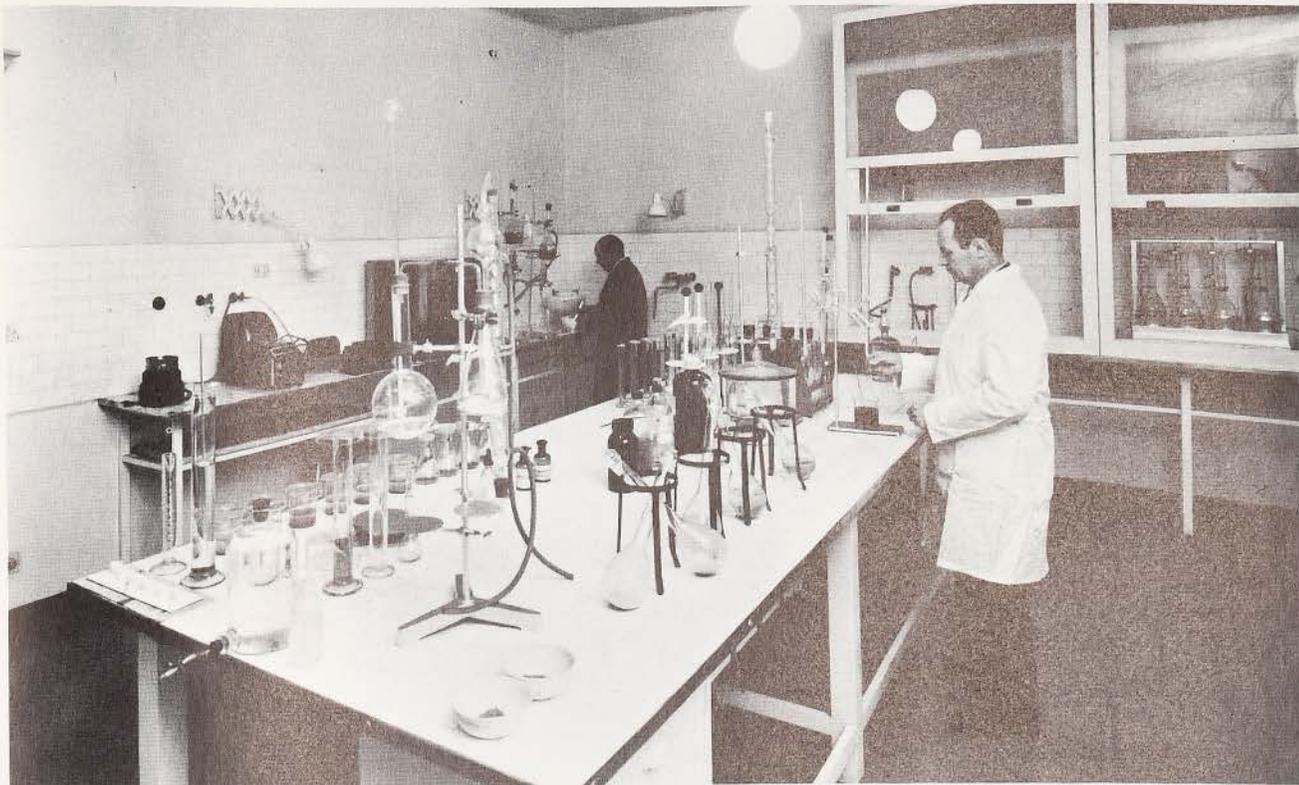
ganizzazioni, unitamente alla esattezza delle analisi, garantiscono un servizio nuovo ed efficiente a disposizione di un'agricoltura in rapida evoluzione. Nel 1969 si sono avute oltre 250 richieste di consulenza per 2.800 analisi con un aumento percentuale rispetto all'anno precedente di circa 38 punti.

Ancora va ricordato il costante interessamento dell'Amministrazione per il mantenimento ed il potenziamento dell'attività dell'Istituto Sperimentale di Frutticoltura che, fondato nel 1955, rappresenta una delle più importanti iniziative dell'Amministrazione (spesa a carico provinciale nel quinquennio 1965-1969: L. 100.453.689). Dopo essersi dedicato nei primi anni quasi esclusivamente ai problemi della frutticoltura veronese, l'Istituto ha successivamente posto il proprio lavoro a disposizione anche delle altre province venete, sì che a poco a poco va assumendo ormai l'aspetto di un vero e proprio Istituto a carattere regionale.

L'Amministrazione — anche in sede di comitato regionale per la programmazione ha auspicato — ed ampie assicurazioni sono state date al riguardo — interventi nel settore agricolo razionali e coordinati in modo che le iniziative e gli interventi dello Stato abbiano a produrre quei risultati che siano di coronamento a quanto già intrapreso, portando la redditività del settore a quote ottimali o almeno tali da impedire che i ceti agricoli continuino ad avvertire una certa qual precarietà della propria posizione in rapporto ai più avanzati traguardi da tempo acquisiti da altri settori.

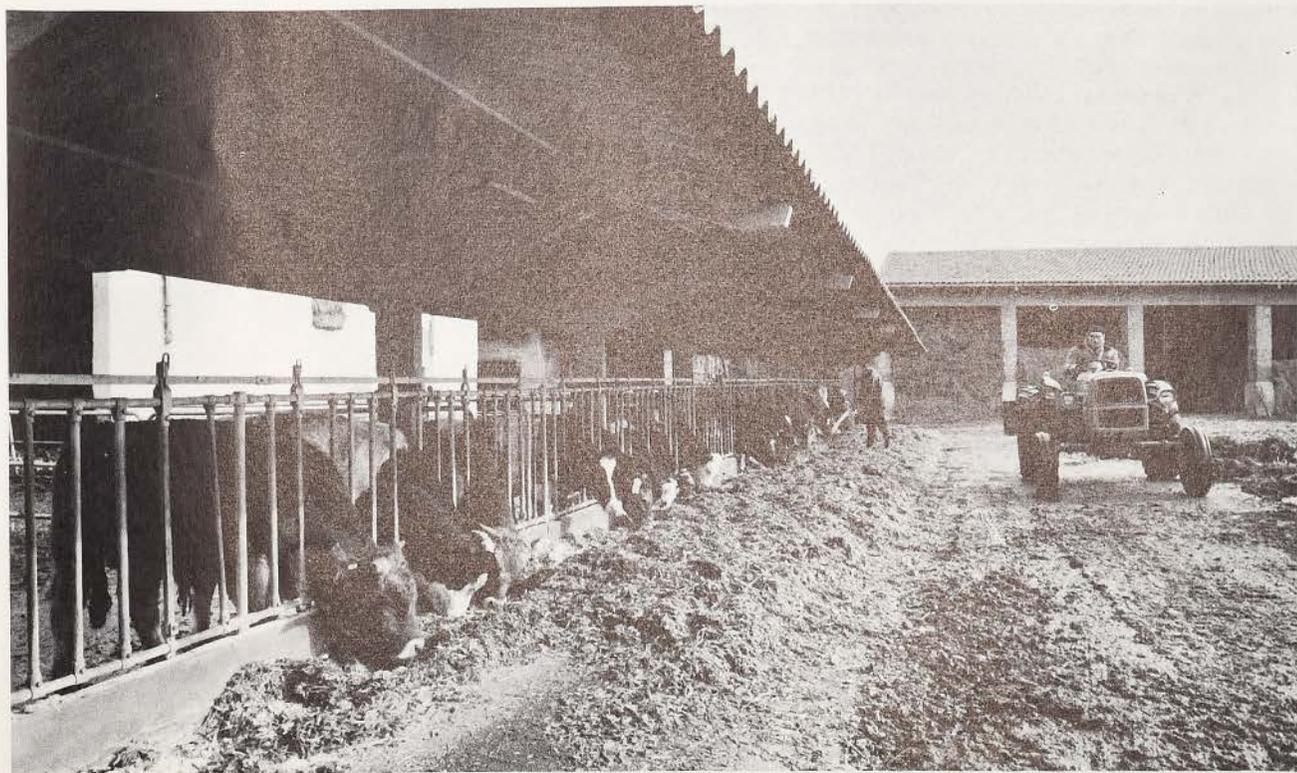
Infine, tra le altre iniziative inerenti al settore agricolo, una menzione particolare va alla continua azione di sostegno ed appoggio alla vita ed all'attività dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e del Consorzio Provinciale per la Fecondazione Artificiale. Nel campo di quest'ultima attività è bene far rilevare l'adesione dell'Amministrazione Provinciale all'Istituto Interregionale per le prove di progenie.

L'organizzazione delle prove di progenie, sia per la produzione del latte che per la produzione della carne, si basa, come è noto, su un largo impiego della fecondazione artificiale e sulla estensione dei controlli funzionali ad una percentuale rilevante della popolazione bovina femminile. Per questo, dopo aver constatato, che nelle Venezie, il numero delle inseminazioni artificiali delle bovine supera il 40% del totale delle fecondazioni e che quindi nelle suddette regioni appare assicurato almeno uno dei presupposti essenziali per realizzare proficuamente un lavoro di miglioramento genetico attraverso il « progenj-test », gli Enti pubblici, unitamente alle organizzazioni degli allevatori e di razza, hanno promosso, sotto l'egida dell'I.R.S.E.V. la costituzione dell'Istituto Interregionale per le prove di progenie.



L'Amministrazione ha recentemente istituito presso il Servizio Provinciale Agricoltura, Caccia e Pesca, un laboratorio di consulenza chimico-agraria a disposizione degli agricoltori, enti, organizzazioni ed uffici che operano nel settore agricolo. Compito specifico del laboratorio è quello di rilasciare consulenze aventi un carattere eminentemente tecnico-pratico, basate però su dati scientifici, desunti dallo studio dei terreni, delle piante, dei prodotti e dei materiali di uso agrario.

L'allevamento bovino ha, oggi più che mai, le sue basi economiche fondate essenzialmente sulla sanità del bestiame, sull'equilibrio alimentare e sulla specializzazione genetica. L'amministrazione Provinciale ha portato ulteriormente avanti in questi anni il piano per il risanamento del bestiame, attraverso il suo Centro per il risanamento ed il potenziamento del patrimonio zootecnico.



PROGRESSIVO L'ABBANDONO DEGLI INVESTIMENTI IMPRODUTTIVI

GIUSEPPE DALLI CANI

assessore al patrimonio e ai servizi economici

Per quel che attiene alla politica patrimoniale dell'Ente nel presente quinquennio, il criterio generale seguito dall'Amministrazione è stato quello di abbandonare gli investimenti improduttivi o non più consoni ai nuovi fini programmatici provinciali, per dirigere invece ogni sforzo verso quegli investimenti dai quali poter trarre un sostegno, un concreto apporto ad una azione veramente moderna ed efficace. Dall'applicazione di tale criterio discendono i vari piani di conversione di beni patrimoniali, che si sono concretati nell'alienazione di gran parte dei fondi agricoli di proprietà provinciale, nell'alienazione ai Comuni od a privati degli immobili adibiti a caserme carabinieri, alla cessione, infine, a dipendenti provinciali di numerosi appartamenti provinciali, prima dati in locazione. E' abbastanza chiaro che tutte queste alienazioni sono state disposte non tanto per consentire alla Provincia il realizzo di un certo capitale finanziario — d'altronde assai utile per il perseguimento dei noti programmi di opere pubbliche — bensì per evitare un rilevante cumulo di oneri fiscali e di manutenzione, non compensati da redditi sufficienti e neppure giustificati da alcuna possibilità di strumentazione in rapporto alla politica generale.

Va qui ricordato come, a seguito del finanziamento a mezzo mutuo assistito da contributo statale del complesso ospedaliero di Marzana, il programma di riconversione delle aree di Borgo Roma, sulle quali insiste l'ex complesso ospedaliero psichiatrico di S. Giacomo, sia stato rinviato a tempo opportuno, con ciò costituendo una non indifferente riserva patrimoniale a disposizione dei programmi futuri.

Per il momento, v'è solo l'intenzione di saggiare il mercato mediante opportuni esperimenti di vendita — peraltro limitati a porzioni esigue dei terreni di cui si tratta; e ciò, al fine di preconstituire per i futuri amministratori più precisi e concreti elementi di giudizio da far valere in sede di predisposizione del programma amministrativo del prossimo quinquennio.

SUPERATA NEI FATTI LA PARTIZIONE TRA INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI

ANTONIO PASETTO

assessore alle finanze

L'esposizione fatta da altri dello svolgimento dell'ordinaria gestione dei servizi, degli istituti e delle aziende provinciali nonché delle iniziative e degli interventi condotti a realizzazione nel periodo suddetto dà, pur nella sintesi, la misura dello sforzo che le finanze della Provincia hanno dovuto affrontare per conseguire i risultati raggiunti.

L'opera dell'Assessorato alle Finanze, retto fino all'ottobre 1967 dall'Avv. Domenico Mirandola con provata capacità e con ammirata esperienza, e successivamente dallo scrivente, ha seguito gli orientamenti più consentanei a tradurre in atto il programma impostato dalla Giunta Provinciale e confortato dall'approvazione consiliare.

Le Province, è bene ricordarlo, non hanno una finanza autonoma: anche le entrate classificate come « tributarie » sono, in effetti, sovrimposte ed addizionali a tributi erariali il cui imponibile è definito dagli uffici statali. Vivendo di una finanza derivata le Province sono costrette a fare prevalentemente una politica della spesa: prima, però, della politica dell'entrata e della spesa vi è una politica generale di bilancio ed è su questa che si è concentrata l'attenzione e si sono operate le scelte della Giunta Provinciale.

Nella relazione programmatica presentata nel 1965 al Consiglio Provinciale dal Presidente Ing. Tomelleri veniva posto l'accento sui problemi riguardanti l'autonomia e la finanza locale, e sulla difficoltà di assicurare il pareggio al bilancio. Non veniva taciuta, in quell'occasione, l'esigenza di attuare, con sollecitudine e adeguatezza, la riforma della legislazione disciplinante la definizione e la delimitazione delle funzioni e dei compiti provinciali e, nel contempo, l'attribuzione di idonei mezzi finanziari.

Non si potevano, però, non valutare nella loro concretezza le conseguenze di carattere funzionale ed economico che avrebbe comportato un eventuale ricorso all'assunzione di mutui per ottenere l'integrazione del bilancio: l'approvazione da parte della Commissione Centrale per la finanza locale (con i

noti interventi di contrazione) le incertezze e le remore si sarebbero aggiunti ad una più pesante situazione di cassa che avrebbe compresso notevolmente l'autonomia e l'indipendenza delle finanze della Provincia.

Si preferì assicurare la copertura del disavanzo economico attraverso l'applicazione di eccedenze anche per mantenere intatta la possibilità di ricorrere all'integrazione in caso di flessione degli investimenti: emerge da questa prospettiva la funzione anti-congiunturale, sia pur limitata, che il bilancio può esercitare nell'ambito provinciale. Non si è ommesso, peraltro, di attuare un massiccio programma di investimenti al quale si è tentato — con risultato, invero, positivo — di far partecipare lo Stato con la concessione di contributi.

Si ha, a questo proposito, la soddisfazione di poter affermare che l'indebitamento non ha mai riguardato spese correnti: si è, anzi, avuta una costante partecipazione delle finanze della Provincia di Verona alla formazione del risparmio pubblico, desumibile dalla differenza esistente fra le entrate correnti (tributarie, per compartecipazioni a tributi erariali ed extra tributarie) e le spese correnti; tale partecipazione ammonta, per il quinquennio in esame, ad oltre 1.943 milioni di lire.

Dal prospetto riguardante l'andamento delle entrate nel quinquennio è possibile verificare che ad una dinamica della spesa è corrisposta una espansione dell'entrata sia pure attenuata dalla inelasticità di alcune compartecipazioni e compensazioni.

Nell'applicazione della sovrimposta sui terreni si è avuto cura di non incidere in maniera gravosa sull'agricoltura che, in questo periodo di trasformazione e di assestamento dell'economia nazionale, sta superando notevoli difficoltà.

Consideriamo che la superficie agraria della nostra Provincia comprende 260.302 ettari (157.220 di pianura, 52.598 di collina, 50.484 di montagna) corrispondenti a più di 860 mila campi veronesi e che il reddito complessivo tratto dalla coltivazione della superficie suddetta si aggira, secondo il Tagliacar-

ne (« I conti provinciali e regionali » in « Moneta e Credito » n. 88, 4° trimestre 1969, pag. 458) sui 107 miliardi di reddito lordo.

Se teniamo presente che il gettito della sovrimposta provinciale sui terreni applicata nell'esercizio corrente sarà di poco più di 592 milioni e mezzo (per l'esattezza: L. 592 milioni 677.930), possiamo dedurre che il carico tributario provinciale è, mediamente, di 690 lire annue per ogni campo veronese: importo non certo esagerato.

Questa ed altre caratteristiche dell'entrata emergono dalla nuova impostazione strutturale del bilancio attuata, in conformità a quanto previsto dalla Legge 1 marzo 1964, n. 62, con i decreti presidenziali 8 marzo e 29 novembre 1965; corre l'obbligo di porre in risalto a questo proposito il contributo dato dalla Ragioneria della Provincia di Verona all'applicazione della nuova disciplina nei convegni di studio promossi in sede interregionale come quello svoltosi a Verona il 23 settembre 1966 al quale parteciparono assessori e funzionari delle Province di Belluno, Brescia, Firenze, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza.

L'aspirazione di migliorare anche sotto l'aspetto conoscitivo la finanza è stata evidenziata, inoltre, attraverso la nuova impostazione data agli allegati al bilancio attraverso i quali è possibile effettuare un'analisi penetrante e comparativa delle singole previsioni con una individuazione di costi che valica i limiti strettamente contabili ed offre elementi di valutazione con la visuale propria dell'economia aziendale.

L'enunciazione sommaria delle innovazioni e dei perfezionamenti apportati al bilancio e alla documentazione ad esso allegata c'impone di far cenno dei miglioramenti introdotti nell'organizzazione dei servizi di Ragioneria in particolare con la trasformazione del centro elettrocontabile.

Le prime esperienze di meccanizzazione dei servizi contabili dell'Amministrazione Provinciale mediante utilizzo di elaboratori sono state effettuate nel 1963 presso un centro elettrocontabile esterno. Esse hanno riguardato esclusivamente il settore degli stipendi e della compilazione di ruoli per il pagamento delle fatture. Nel 1964 è entrato in funzione il Centro elettrocontabile provinciale che ha assorbito il lavoro relativo ai due settori sopraindicati. Il servizio « ruoli fatture » è stato però allargato all'analisi degli approvvigionamenti con sintesi statistica dei consumi e dei costi. Nel 1965 il Centro ha esteso la sua attività anche ad altri Enti (A.M.T. - A.P.T. - Centro di Fecondazione Artificiale).

Per quanto riguarda l'elaborazione dei dati inerenti alla contabilità generale della Provincia, e quindi più propriamente ragionieristica, lo studio dei sistemi e dei programmi da adottare è cominciato nel 1966 e ha portato all'impostazione e alla rilevazione analitica e di sintesi dei fatti gestionali del bilancio 1967 per la parte della spesa. La coincidenza della meccanizzazione della contabilità della spesa con la adozione del nuovo tipo di bilancio ha

Titolo I - Entrate tributarie:

— Sovrimposta terreni	
— Sovrimposta fabbricati	
— Addizionale I.C.A.P.	
— Tassa occupazione spazi aree pubbliche	
Totale Titolo I	

Titolo II - Entrate per compartecip. tributi erariali:

— Compartecipazione al provento IGE	
— Compartecipazione tassa circolazione	
— Addizionale tributi erariali comunali e provinciali	
— Quote arretrate compartecipazione addizionale tributi erariali	
— Quote addizionale all'imposta erariale sull'energia elettrica	
— Integrazione statale abolizione addizionale R.A.	
— Integrazione esenzione sovrimposte terreni	
— Contributo consolidato sostituzione contributo integrativo utenza stradale	

Titolo III - Entrate extratributarie

Totale primi 3 titoli

Titolo IV - Entrate provenienti alienazione e ammortamento beni patrimoniali trasferimenti di capitali e rimborso di crediti

Titolo V - Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti

Totale generale

Le cifre sono espresse in migliaia di lire.

permesso il pieno sfruttamento delle possibilità di utilizzo dell'impianto anche sotto l'aspetto dell'analisi economica e funzionale della spesa, non solo nelle fasi terminali, ma anche in quelle intermedie.

Nel 1969 il potenziamento del Centro ha permesso la meccanizzazione della contabilità, sia attiva che passiva, del Servizio Assistenza e ha dato modo di arrivare, con l'esercizio 1970, al completa-

1965	1966	1967	1968	1969	Totale
516.000	584.183	600.384	606.633	596.703	2.903.903
478.000	488.739	483.872	491.874	513.725	2.456.210
538.000	545.926	623.153	728.684	885.496	3.321.259
10.000	13.327	14.746	18.832	21.028	77.935
1.542.000	1.632.175	1.722.155	1.846.023	2.016.952	8.759.305
267.000	296.377	320.408	320.408	333.758	1.537.951
492.000	594.109	610.330	631.821	764.787	3.093.047
690.000	752.915	793.855	927.889	1.022.503	4.187.162
86.000	86.966	33.527	—	—	206.493
—	—	—	—	107.260	107.260
78.000	76.538	76.538	76.538	76.538	304.152
56.000	61.764	39.891	42.793	46.675	247.123
490	490	490	490	490	2.456
1.669.490	1.869.159	1.875.039	1.999.939	2.352.011	9.763.638
1.563.000	1.583.918	1.811.709	1.896.542	1.950.000	8.805.169
4.774.490	5.085.252	5.408.903	5.742.504	6.318.963	27.336.112
427.000	630.354	245.052	1.047.630	1.307.005	3.657.041
2.748.000	1.201.324	681.030	471.077	1.148.126	6.249.557
7.949.490	6.916.930	6.334.985	7.261.211	8.774.094	37.236.710

mento del programma relativo alla contabilità generale estendendo la rilevazione meccanografica alla parte attiva del bilancio.

L'assolvimento delle finalità programmatiche non è avvenuto — è appena il caso di rilevarlo — senza difficoltà: gli strumenti che il legislatore ci ha dato sono stati pochi e tardi, come la legge 22 dicembre 1969, n. 964; di converso le attribuzioni di

compiti (e di oneri correlati) e le richieste di servizi sono state tante ed immediate. Nonostante questo divario si è riusciti a mantenere un equilibrio che — se assistito dalle riforme della finanza locale e della legge comunale e provinciale, improcristinabili con l'attuazione dell'ordinamento regionale — permetterà una incisiva evoluzione dell'attività provinciale nel prossimo quinquennio.

RIVEDUTI I QUADRI DEL PERSONALE

GIAMBATTISTA MELOTTO

assessore al personale

Già dall'inizio del mandato amministrativo che ora volge al termine, l'Assessorato al Personale, su indicazione della Giunta, aveva avvertito e considerato il problema di una revisione e di un aggiornamento sia della parte normativa che dei quadri organici del Regolamento organico generale del personale provinciale, in vigore dal 1961, nella convinzione e nella prospettiva che le mutate e nuove strutture organizzative provinciali e le crescenti esigenze della comunità provinciale reclamavano un adeguamento degli strumenti di azione ed uno sforzo deciso e impegnativo da parte dei servizi ed istituti provinciali, moderni nei mezzi e nelle attrezzature, sufficienti e validi nella preparazione e nella disponibilità del personale.

E' stato proprio in base a queste considerazioni che si è subito posto mano allo studio della situazione di fatto e delle prospettive avvenir delle strutture e della consistenza del personale per rilevarne le eventuali deficienze, indicando le più impellenti necessità d'intervento al fine di predisporre un piano, e favorire una azione adeguata e valida a sopperire a tutte le esigenze, quanto meno nell'arco di un decennio.

Il disegno che ci si proponeva di perseguire mirava particolarmente ad alcuni obiettivi ritenuti fondamentali per una incisiva ed efficace presenza della nostra Amministrazione nella dinamica ed operosa vita della comunità provinciale, primo fra tutti quello della preparazione e della formazione di un personale sempre meglio qualificato. Quindi si evidenziava l'esigenza di organizzare uffici più funzionali, subordinati al proprio vertice, efficienti e coordinati fra loro, ed ancora quella di attrezzare sempre meglio gli istituti per renderli viepiù aderenti ed aperti alle necessità nei settori di competenza, armoniosamente e strettamente collegati con le dirette responsabilità degli amministratori.

Valutate così le condizioni e le esigenze di istituti, servizi e personale, si ritenne di affrontare in un primo tempo, con gradualità, alcuni problemi di prioritaria importanza, particolarmente nel set-

tore della viabilità e della sanità pubblica per procedere poi, nell'estate del 1966, nella obiettiva constatazione che una rilevante modifica si imponeva sul piano generale, con la rielaborazione nel suo complesso del Regolamento organico generale.

Si pervenne così, nell'autunno del 1967, alla redazione di un progetto e di uno schema di Regolamento, frutto anche di una lunga serie di aperte riunioni e di vivaci convegni con i dirigenti degli istituti, servizi ed uffici, i quali hanno potuto esprimere, nella maniera più ampia ed adeguata, le loro valutazioni e proposte in ordine alle necessità ed esigenze degli uffici di competenza.

L'importanza e la delicatezza dell'argomento hanno richiesto un ponderato ed attento giudizio della situazione ed una profonda e realistica disamina delle prospettive a venire, tenuti in debito conto i riflessi che sarebbero derivati dal dilatarsi degli interventi e delle attività dell'Amministrazione, senza peraltro trascurare il conseguente preoccupante problema dell'aumento delle spese per le retribuzioni del personale e per la gestione di nuovi uffici e servizi.

Alla discussione di questo importante argomento vennero interessati ovviamente anche i Sindacati dei dipendenti provinciali i quali, per le responsabilità che sono loro proprie, si erano impegnati a dare il maggior apporto di collaborazione e di studio di ogni problema normativo, di organico ed economico, in modo che la maturazione di tutte le soluzioni fosse frutto e conseguenza di una intesa armonica e di un incontro impegnato e costruttivo.

In sede di conclusioni le tre rappresentanze sindacali del personale manifestarono la loro concorde determinazione di chiedere il rinvio della trattazione della parte normativa del Regolamento in attesa della emanazione delle norme delegate riguardanti il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali.

La Giunta Provinciale prendeva quindi atto delle posizioni assunte dai Sindacati in merito a questo aspetto del problema, e di altre richieste di natura economico-retributiva, e predisponendo, sulla base di concordate soluzioni ed intese con gli stessi, un progetto di modifica della sola pianta organica, nella salvaguardia dei diritti, sotto ogni profilo, del personale dipendente.

Nell'ottobre del 1968 si pervenne così alla approvazione da parte del Consiglio Provinciale del provvedimento di ampliamento dei quadri organici con cui non soltanto si consentì la sistemazione in ruolo di tutto il personale avventizio, ma si crearono le premesse per l'attuazione delle disposizioni della legge 431, del 1968, sull'assistenza psichiatrica che prevedono un considerevole aumento del personale di tutte le carriere operanti nello specifico settore.

In sede di attuazione della nuova pianta organica, peraltro si riscontrarono alcune situazioni ed emersero delle esigenze che indussero ad una revisione e modifica dei quadri per una migliore organizzazione e una più efficiente funzionalità degli Uffici e Servizi, particolarmente nei settori dell'istruzione scolastica, dell'assistenza psichiatrica e dell'infanzia illegittima.

Con l'occasione di questi particolari provvedimenti e di modifica del trattamento economico di non rilevante entità per alcune qualifiche impiegate — l'assegno provvisorio era stato in precedenza conglobato nello stipendio di tutti i dipendenti — si ritenne opportuno predisporre un testo unico della parte normativa del Regolamento organico generale, nell'intento di conseguire una armonica fusione ed un razionale coordinamento delle disposizioni di modifica susseguitesi dal 1° maggio 1961.

Con questo atto, maturatosi nel luglio dello scorso anno si portò a compimento un lungo e impegnativo lavoro di studio e di analisi rivolto a dare un assetto definitivo, sotto l'aspetto organizzativo e funzionale, ai vari istituti e uffici provinciali, con una razionale codificazione della parte normativa del Regolamento organico generale.

Anche se non è stato possibile raggiungere l'optimum, e ciò non certo per mancata disponibilità dell'Amministrazione, esistono oggi le strutture, le condizioni ed il personale per far proseguire speditamente e validamente l'azione e l'impegno della Provincia in tutti i settori di sua competenza.

Particolarmente nel campo dell'assistenza psi-

chiatrica, organizzata per settore secondo i più moderni indirizzi terapeutici e sociali, lo sforzo di adeguare strutture, sistemi, ambienti, metodi e personale è stato invero assai impegnativo e benefico si prospettano sin d'ora i risultati di una profonda azione di rinnovamento e di sviluppo per degenti e personale.

Ma al di là delle strutture, degli ambienti, delle norme e degli schemi organizzativi, che pur doverosamente l'Amministrazione si doveva dare, preme sottolineare come si sia inteso instaurare col personale e con i suoi rappresentanti sindacali un clima ed un metodo di reciproca fiducia, comprensione e collaborazione.

Con le tre organizzazioni sindacali (giacché alla CISL e alla CGIL si è affiancato da qualche anno il Sindacato autonomo dei dipendenti provinciali) i contatti ed i rapporti sono sempre stati improntati a leale ed aperto confronto delle rispettive posizioni e responsabilità, mentre con il personale si è inteso conservare e sviluppare quel senso di fattiva collaborazione e di sincera stima che sono motivo e ragione di vanto confermati nei quotidiani impegni di ognuno e ufficialmente ribaditi nei simpatici incontri annuali alle viglie natalizie in occasione delle premiazioni di dipendenti collocati a riposo e dei tradizionali auguri di fine anno.

L'Assessorato al Personale ha sempre cercato di favorire le migliori condizioni per un incontro ed un dialogo sereno, obiettivo e responsabile, nel rispetto della dignità e della libertà di ciascuno, nell'ambito, necessariamente, delle norme e delle disposizioni di legge e regolamentari.

Va dato atto con soddisfazione e compiacimento che il personale ha adempiuto generosamente e responsabilmente i propri compiti in tutti i settori, dimostrando di aver compreso e assecondato il proposito e la volontà dell'Amministrazione di adeguare mezzi e servizi, ma soprattutto di offrire alla Comunità le più valide e sollecite prestazioni attraverso uomini di adeguata preparazione, di grande sensibilità e di profondo spirito sociale.

L'appello e l'auspicio non sono stati delusi; l'avvenire è ricco di speranza e di fiducia, pur nelle inevitabili prevedibili difficoltà e incertezze, perché nel rapporto tra uomini liberi e responsabili si è posto alla base, ieri come oggi, il reciproco rispetto, la vicendevole stima ed il fermo proposito di servire, ognuno nel proprio posto, con amore, generosità ed onore; la Comunità Veronese.



riassunto delle spese

Settore di intervento

Spese generali (amm.ne centrale, ufficio tecnico, investimenti patrimoniali, oneri non ripartibili etc.)

Assistenza ai malati di mente

Assistenza all'infanzia

Altre forme di assistenza (ciechi, sordomuti, poveri, etc.

Viabilità

Istruzione, cultura e sport

Sanità (laboratori, ricerche, contributi al consorzio antitubercolare, etc.)

Trasporti e turismo

Agricoltura, caccia e pesca

Sviluppo economico (programmazione, studi, contributi vari etc.)

TOTALE

N.B. - La differenza che si potrà rilevare nel bilancio di mutui.

per il quinquennio 1965-1970 (in milioni di lire)

Spese per investimenti			Spese correnti				Totale generale	Fidejussioni e delegazioni a garanzia mutui contratti da altri enti
Investimenti diretti	Contributi ad altri enti	Totale	Spese varie di gestione (compresi interessi passivi per ammort. di mutui)	Spese per il personale	Contributi ad altri enti o associazioni o alle famiglie	Totale		
956	—	956	1.106	2.065	141	3.312	4.268	37
3.475	—	3.475	2.322	4.147	1.788	8.257	11.732	350
840	—	840	459	483	475	1.417	2.257	—
—	135	135	—	42	288	330	465	1.000
3.916	158	4.074	2.799	836	84	3.719	7.793	7.060
817	131	948	1.326	1.246	666	3.238	4.186	250
24	235	259	887	1.445	672	3.004	3.263	4.181
61	21	82	265	—	827	1.092	1.174	297
122	—	122	232	324	211	767	889	—
6	39	45	10	26	215	251	296	1.575
10.217	719	10.936	9.406	10.614	5.367	25.387	36.323	14.750

fra questi dati e quelli pubblicati nella tabella delle entrate, va ascritta a quota capitale pagata per ammor-

il consiglio e la giunta agli inizi del quinquennio (febbraio 1965)

Vittorio	CASTAGNA	(D.C.)
assessore ai lavori pubblici		
Guido	CASTELLANI	(D.C.)
assessore al turismo e ai trasporti		
M. Giovanna	CERNIERI	(D.C.)
Santo	COLTRO	(D.C.)
Giuseppe	DALLI CANI	(D.C.)
assessore ai servizi economici e al patrimonio		
Giuseppe	DI PRISCO	(P.S.I.U.P.)
Enzo	ERMINERO	(D.C.)
Pietro	FALSIROLLO	(D.C.)
assessore alla pubblica istruzione, allo sport e alla cultura		
Augusto	FERRARINI	(D.C.)
Ferdinando	FERRI	(D.C.)
Lino	GONZATO	(D.C.)
assessore all'agricoltura, alla caccia e alla pesca		
Luigi	GRANCELLI	(M.S.I.)
Franco	GUERRA	(P.S.I.)
Pier Luigi	LAITA	(D.C.)
Augusto	LEONARDI	(P.S.I.)
Giovanni	MARCHI	(D.C.)
Cesare	MARGOTTO	(P.C.I.)
G. Battista	MELOTTO	(D.C.)
assessore al personale		
Alberto	MINGHETTI	(P.L.I.)
Domenico	MIRANDOLA	(D.C.)
assessore alla sanità e alle finanze		
Jacopo	PANOZZO	(P.L.I.)
Pio	PASSARINI	(P.S.I.)
Lino	RIGHETTO	(P.C.I.)
Italo	SARTORI	(P.S.D.I.)
Floridio	SOAVE	(P.C.I.)
Vittorino	STANZIAL	(D.C.)
v. presidente, assessore alla programmazione e all'assistenza		
Angelo	TOMELLERI	(D.C.)
presidente		
Pietro	TOMMEI	(P.S.D.I.)
Vittorio	ZORZI	(P.S.I.)

il consiglio e la giunta alla fine del quinquennio (aprile 1970)

Vittorio	CASTAGNA	(D.C.)
assessore ai lavori pubblici		
Guido	CASTELLANI	(D.C.)
assessore al turismo e ai trasporti		
M. Giovanna	CERNIERI	(D.C.)
Santo	COLTRO	(D.C.)
Giuseppe	DALLI CANI	(D.C.)
assessore ai servizi economici e al patrimonio		
Giuseppe	DI PRISCO	(P.S.I.U.P.)
Enzo	ERMINERO	(D.C.)
Severino	FACCHIN	(P.S.I.)
Pietro	FALSIROLLO	(D.C.)
assessore alla pubblica istruzione, allo sport e alla cultura		
Augusto	FERRARINI	(D.C.)
Ferdinando	FERRI	(D.C.)
Lino	GONZATO	(D.C.)
assessore all'agricoltura, alla caccia e alla pesca		
Luigi	GRANCELLI	(M.S.I.)
Pier Luigi	LAITA	(D.C.)
Augusto	LEONARDI	(P.S.I.)
Giovanni	MARCHI	(D.C.)
Cesare	MARGOTTO	(P.C.I.)
Giuseppe	MAZZI	(P.S.U.)
G. Battista	MELOTTO	(D.C.)
assessore al personale e agli istituti sanitari		
Alberto	MINGHETTI	(P.L.I.)
Giuseppe	MURARO	(D.C.)
Jacopo	PANOZZO	(P.L.I.)
Antonio	PASETTO	(D.C.)
assessore alla sanità e alle finanze		
Lino	RIGHETTO	(P.C.I.)
Italo	SARTORI	(P.S.I.)
Floridio	SOAVE	(P.C.I.)
Vittorino	STANZIAL	(D.C.)
assessore alla programmazione e all'assistenza		
Angelo	TOMELLERI	(D.C.)
presidente		
Pietro	TOMMEI	(P.S.U.)
Vittorio	ZORZI	(P.S.I.)

